GAZZETTA PIEMONTESE

FESTE BOLOGNESI

L'inaugurazione della Mostra Emiliana

Le dimostrazioni ai Reali — Il ricevimento — I discorsi
La visita all'Esposizione.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 8,10 *ant.* — (V.) — La giornata di ieri resterà memorabile nella storia di Bologna. La città, fino dalle prime ore del mattino, era imbandierata, animatissima. Le vie erano tutte una festa di drappi, di bandiere. La folla si moveva a ondate. Innumerevoli i forestieri venuti da tutte parti, ma specialmente dalle varie provincie dell'Emilia e della Romagna. Si udivano tutti i dialetti d'Italia. Una caratteristica affettuosa e gentile: al petto degli uomini e delle donne spiccava il leggiadro fiore che porta il nome della Regina. Le donne di campagna non erano ultime in questo omaggio gentile e simpatico.

Alle dodici e mezzo i Sovrani, il Principe di Napoli e il Duca di Torino, nel suo uniforme di allievo del Collegio militare di Modena, insieme colla Corte, uscirono dal palazzo municipale, e, percorrendo il Pavaglione, la via Farini e la via Santo Stefano, giunsero ai giardini Margherita. L'entusiasmo del popolo era universale, straordinario, indescrivibile. Lungo tutto il percorso fu un applauso continuo. I Reali erano in carrozza di gala. Li precedeva una squadra di corazzieri. Li seguiva un numeroso e ricco corteo. Lungo le vie percorse le finestre e i portici erano stipati. Si calcola che vi fossero intorno a cento mila persone. Dai balconi era una pioggia ininterrotta di fiori.

I Sovrani sono accompagnati dai ministri Crispi e Grimaldi, dal sindaco, dal prefetto e dalle Case civile e militare. Il loro arrivo ai giardini presenta uno spettacolo magnifico. La folla è straordinaria. Scoppia un fragoroso urrà. L'inaugurazione ha luogo nel gran salone dei concerti. Cento Associazioni della regione con le bandiere fanno ala all'ingresso fino al piazzale centrale della Esposizione. Ben sessanta musiche contemporaneamente intuonano la Marcia Reale.

Sulla scalea del Palazzo della musica i Reali vengono ricevuti dal Comitato esecutivo, dalla contessa Carolina Pepoli Tattini, dalla marchesa Virginia Tanari Mazzacorati e dalle contesse Giulia Codronchi e Carmelita Zucchini Solimei, presidentessa la prima e le altre vice-presidentesse del Comitato delle signore incaricato di presentare a S. M. la Regina uno splendido mazzo di fiori guernito di un ricco ed artistico nastro di raso bianco ricamato dalla signora Elisa Pianamorelli su disegno ideato dalla signorina Alina Amici e raffigurante gli otto stemmi delle città capo-provincia della regione emiliana. Le altre signore appartenenti al Comitato si trovano nel salone ove, dopo i discorsi, saranno presentate a S. M. la Regina.

La Regina ringrazia le donne bolognesi per il gentile regalo. Le signore le presentano tre operaie. Indi la Corte entra nel salone, dove si ha un magnifico colpo d'occhio. Nel centro del padiglione reale prende posto il Re con a destra il Principe di Napoli, e a sinistra la Regina ed il Duca di Torino. Ai lati si schierano le rappresentanze del Parlamento e i membri dei Comitati delle varie Esposizioni. Nel *parterre* oltre a cento signore in splendide toilette, i senatori, i deputati della regione, le autorità, ecc. Su due ordini di gallerie gli invitati e circa duecento sindaci. All'entrar dei Sovrani tutti gli invitati si alzano in piedi agitando cappelli e fazzoletti e facendo una triplice salve di ovazioni entusiastiche.

Dopo la presentazione del Comitato esecutivo, delle autorità e delle rappresentanze ai Sovrani, il comm. Tacconi, sindaco di Bologna e presidente del Comitato generale, comincia la serie dei discorsi.

Discorso del sindaco Tacconi.

« *Maestà! Altezze!*

« Con animo commosso e devoto porgo alle Maestà Vostre il saluto di Bologna e di tutta intera la regione emiliana, le quali, esultando, Vi ringraziano di aver voluto onorare di Vostra augusta presenza questa loro festa del lavoro e dell'arte.

« Ad essa fu veramente di lietissimo auspicio che Voi, Altezza, ne assumeste il patronato, favore di cui mi è grato esprimervi ora tutta la nostra riconoscenza. Il fatto che oggi si compie, dovuto alla coraggiosa iniziativa di egregi cittadini, preparato con infaticabile costanza dal Comitato esecutivo, segnerà una data memoranda, ed avrà, lo spero e lo credo, un'azione benefica e durevole nella vita civile ed economica di queste provincie.

« Come furono unite nei lunghi dolori della servitù, nelle lotte per l'indipendenza e la libertà e nel plebiscito trionfale che acclamò la gloriosa Dinastia di Savoia, così è bello vederle e augurarle unite per sempre alla redenzione economica della patria.

« È un dovere, e quanto la libertà ci abbia finora aiutato ad adempierlo lo dirà, o Sire, questa Esposizione, la quale, per non separare ciò che nella vita di un popolo vuol essere congiunto — il progresso delle industrie, il culto dell'arte e le tradizioni più gloriose della storia — apre l'arringo anche alle opere degli artisti italiani viventi, s'indirizza al mondo coll'universale linguaggio della musica ed avrà il suo degno compimento nel centenario della nostra antica Università, che ci apprestiamo a commemorare solennemente pagando insieme il debito sacro di gratitudine imperitura al Gran Re, che col valore e la fede ci ridonò una patria e con essa coscienza, dovere e forza di un popolo libero e civile.

« Possa questa odierna festa di Bologna tornare a gloria d'Italia, a gloria del Vostro regno, o Sire, che coll'Augusta Donna che vi sta a fianco, modello d'ogni gentile virtù, col figlio Vostro, speranza della nazione e della Vostra Casa, siete pel Vostro popolo il simbolo vivente, il presidio e l'augurio della felicità e dell'avvenire della patria. »

Discorso del conte Codronchi.

Quindi il conte Codronchi, presidente del Comitato dell'Esposizione, pronuncia questo discorso:

« *Sire,*

« Il grido di gioia che vi risuona intorno è la gran voce del popolo che qui nella solenne manifestazione della sua energia intellettuale ed economica vuol mostrarvi come in ogni parte d'Italia si gareggi di affetto e di gratitudine per Voi, che ridestate colla vostra presenza i ricordi delle glorie recenti, la fede nell'avvenire.

« Antico, profondo, geloso è in questa terra il senso della vera libertà. Il popolo vi saluta e vi applaude perchè siete il presidio più sicuro dei liberi ordini, l'immagine personificata della patria redenta; e i veterani delle guerre nazionali, gli operai dei campi e delle officine che vi circondano e pugnarono al vostro fianco per la salute d'Italia, sentono che dalla saviezza e dalla lealtà che informa il Vostro regno, possono ripromettersi l'ordine che protegge e seconda il lavoro, le riforme che guarentiscono l'indipendenza economica.

« È ben degno adunque di Voi, o Sire, che ad ogni forte e bella impresa siete sempre così gran parte, che l'opera nostra nata e cresciuta nel nome e sotto gli auspicii dell'augusto Vostro figlio, si compia oggi al cospetto Vostro e della Regina, che al serto regale ha intrecciato il fiore della grazia e delle virtù domestiche.

« Gli edifici che vi presentiamo sono altrettante pagine della nostra storia. Vedrete raccolta in essi l'opera del risorgimento, le preziosità dell'arte antica, i prodotti della moderna, gli sforzi dell'industria agricola e manifatturiera, infine i cimelii dell'arte musicale, qui per l'autorevole impulso del Vostro Governo e per la prima volta adunati da ogni parte del mondo.

« Con nobile orgoglio le provincie dell'Emilia vi offrono i saggi delle loro quattromila scuole, delle opere di beneficenza cui lo spirito di carità dei padri nostri compose un patrimonio di ben 162 milioni e dei mille istituti di cooperazione e di previdenza che intendono debellare il più ostinato nemico delle classi sociali: la noncuranza del domani. »

L'oratore accenna quindi allo sviluppo recente delle industrie Emiliane e della lotta dell'agricoltura per vincere la concorrenza. I nuovi prodotti della scienza e del lavoro smentiscono i lodatori del passato fortificando la fede nel progresso della civiltà. L'Italia inspira questo concetto poichè ha coscienza dei suoi destini.

« Infatti il popolo italiano, risorto coi Comuni, risuscita l'arte, in ispecie l'architettura, il gran libro ove ciascuna delle arti sorelle lascia scritta una pagina: la forma plastica del pensiero religioso e civile di una data età.

« Coi Comuni risorgono le lettere, la scienza, le industrie, e qui in Bologna, per creazione spontanea, nasce lo Studio, che tornando in onore l'antico diritto, dà norma alla società.

« Nei giorni della sventura, perduta la libertà, poscia l'indipendenza, l'Italia si consola colla poesia e si sublima colla pittura e colla musica, cosa tutta sua propria, e delle quali non ebbe modelli ed esempi neppure dalla Grecia, nutrice di ogni bellezza artistica.

« La sua lingua armoniosa è strumento alle eccelse fantasie di Dante e d'Ariosto e alla politica di Machiavelli, alla filosofia di Vico e di Galileo; persino la musica apparecchia all'unità, sicchè quando fu detto, e non era vero, che la musica in Italia era l'arte prediletta, perchè serviva a stornare gli animi dal sentire i virili dolori che preparano la rigenerazione, fu appunto nel secolo in cui la musica ebbe i suoi maggiori cultori, che l'Italia si ricompose ad unità politica. Tutto da Dio e dagli uomini per vie nascoste si prepara a fini stupendi, a redenzioni inaspettate, a rivendicazioni che avanzano le previdenze. Il lavoro dei secoli matura energie e creazioni, che sfidano l'immaginazione più audace.

« Or bene, in tanta opera quale fu la parte dell'Emilia? Bastano pochi nomi. Da Irnerio a Gioia e a Romagnosi, da Franco Bolognese al Francia e al Correggio, da Ariosto al Muratori e al Monti, dal Morgagni al Galvani, dal Torricelli al Selmi, da Luigi Carlo Farini a Marco Minghetti, pei quali due non ai bronzi e ai marmi, ma alla riconoscenza immutabile del popolo è raccomandata la memoria e l'ammirazione.

« Sire, il nostro tempo ha bisogno di pace ed è di pace l'opera che vi presentiamo. Le popolazioni emiliane che dal Vostro esempio apprendono che la libertà consiste nell'uso del diritto limitato dal dovere, Vi offrono un saggio di quello che sanno fare ora aspirando ai perfezionamenti imposti dalla civiltà. E perciò chiamarono a partecipare a questa festa della industria, l'arte nazionale e straniera, le quali risposero con quella sollecitudine cortese, che attesta la benevolenza e simpatia sveglìata ovunque dal nome italiano.

« Sire! Sono oggi cinque lustri che chi ha l'altissimo onore di presiedere a quest'impresa guidava molte centinaia di studenti dall'Università sul vicino colle di San Michele, dove vedrete raccolta la Mostra nazionale di Belle Arti.

« Quei giovani salivano quel colle per salutare il Vostro Genitore immortale che per la prima volta entrava a Bologna dopo il plebiscito dell'Emilia affermante l'unità italiana.

« Era quello un saluto di riconoscenza ed un augurio ai destini d'Italia.

« Oggi, dopo tanti anni, noi sentiamo nel cuore lo spirito d'allora e a Voi, che vivete della vita del Vostro popolo nei suoi dolori e nelle sue speranze, facciamo un voto che è quello della patria — da quel colle, Sire, guardate l'Emilia e la Romagna che si distende innanzi a Voi. Vive là un popolo animoso e forte che dalla sua virtù di sacrificio e dal Gran Re ebbe la libertà e la pace. Che quel popolo vi vegga, che ammiri la sua prima Regina, e un grido immenso, infinito si leverà intorno a Voi: *Viva il Re! Viva la Regina d'Italia!* »

Discorso dell'on. Crispi.

Crispi esordisce dicendo: « Il fiore dell'Italia qui accolto e il fiore del mondo qui atteso non potrebbero avere un più degno ritrovo, nè una sede più dotta. Non ebbero, infatti, mai altrove il pensiero e l'arte più dolce sorriso e più caldo culto di patria; ben si può dunque celebrare ad un tempo queste più nobili forme dell'umana grandezza e sposar loro la festa di quel lavoro che è carattere dell'età nostra. »

Ricorda con elevata parola le glorie di Bologna e della regione emiliana nello svolgimento del pensiero italiano, nella musica, nella pittura, nella scultura, nell'agricoltura e nelle industrie. Ricorda come Roma fu proclamata capitale d'Italia su proposta di un deputato di Bologna e sotto un Gabinetto di cui faceva parte Minghetti. « Qui, — continua, — dove Ciro Menotti subiva il martirio e lo sfidava Nicola Fabrizi, qui dove Ugo Bassi sposava alla patria la fede e dove riviveva con Fanti il genio militare, qui dove Farini, non meno puro di Garibaldi, mostrava che sia la dittatura in un paese fatto per la libertà, in questa città e in questa regione, ove fondonsi due fra le più nobili popolazioni d'Italia, non v'ha italiano che non esulti in vederle insieme raccolte in questa onorevole gara. All'Emilia, nome che ci conduce alle glorie antiche della madre comune; alla Romagna, nome che ormai dice solo forza generosa, nobile audacia e fiduciosa lealtà, si diriga oggi il saluto di tutta l'Italia. »

Conclude: « In mezzo al popolo Vostro, siete oggi, come sempre, colla persona e col cuore, Voi, Sire, in cui è la forza, e Voi, Graziosa Regina, in cui è la dolcezza del nostro presente; Voi, giovane Principe, che avete dato a questa gara il presidio del Vostro Nome e che siete la speranza del nostro avvenire — volgiamo tutti il pensiero a quella magica parola che dopo aver brillato colla luce di una profezia, sta oggi, come consacrazione del fatto, nello stemma di questa grande città. È in Voi, Augusti, è in quella parola il segreto delle nostre fortune.

« Dopo ciò io cedo la parola al mio collega Grimaldi, a cui devesi l'onore di avere invocato ed ottenuto il favore del Parlamento per questa patriottica festa. »

Discorso dell'on. Grimaldi.

« Il nome di Bologna è circondato da aureola di grandezza per le tradizioni storiche, per gli splendori di sapere e dell'arte, per eminenti virtù civili. La solennità odierna commemora uno dei periodi più grandi del pensiero italiano. L'Esposizione che s'inaugura oggi si allontana dai concetti e dai sistemi ordinari di queste omai troppo frequenti feste del lavoro; e non limitasi al ristretto campo materiale, ma estendesi a tutte le manifestazioni dell'operosità. I promotori vollero che gli stranieri qui convenuti da ogni parte del mondo vedessero la regione emiliana, quella del celebrato Studio, quale fu storicamente e quale è oggidì.

« Concetto nobilissimo e certamente foriero di utili risultati è quello di associare alle grandi solennità civili, commemoranti le passate grandezze del paese, la rassegna di tutti i fattori che rivelano il grado della presente sua civiltà e ricchezza. Ardita fu l'iniziativa, ma il carattere saldo e volonteroso valse ad attuarla, superando ogni difficoltà. Vasto fu il disegno di bandire ad una forte e laboriosa regione una Mostra agraria ed industriale, all'Italia una Mostra nazionale di Belle Arti, al mondo civile una Mostra internazionale di musica.

« Il Governo, interprete, o Sire, del Vostro intendimento, plaudì all'idea e fu sollecito a concorrere alla sua attuazione. Esso comprese che il modo più degno di festeggiare questa grande solennità scientifica era il promuovere una solennità inspirata a fini altamente civili e produttivi nell'ordine economico, artistico ed intellettuale; comprese che Bologna aveva diritto ad associare la nazione alla sua festa perchè, onorando la sua Università, si onora l'Italia; comprese che il Paese ed il Governo dovevano mostrare l'interesse che prendono alla prosperità di forti e generose provincie alla quale non potevano nè dovevano rimanere estranei.

« Percorrendo la Vostra Maestà le sale di questo recinto, avranno la testimonianza dell'operosità delle popolazioni emiliane, la cui intera regione ebbe l'onore di rispondere all'invito ed è rappresentata da quasi tutte le sue varie produzioni. È la prima rassegna compiuta da essa, che ben comprese come nell'agricoltura e nell'industria ogni regione ha le sue tradizioni, le sue forme e le sue attitudini, alle quali male si contrappone una norma rigida ed unica per tutto il paese. La Mostra chiarirà che, nonostante difficoltà enormi, è ragguardevole il progresso, non meno che nel resto d'Italia, che s'avvia colla sicurezza piena delle sue forze alla meta della grandezza economica.

« Innanzi all'intelligente operosità produttrice, il pensiero corre spontaneo alle presenti condizioni dei nostri scambi esteri. Non le ricorderò che per notare un fatto, da cui si trae argomento di legittimo orgoglio e lieti auspicii per il nostro paese. La lotta della concorrenza commerciale fra le Nazioni si fa più viva quanto più il regime doganale fra gli Stati va divenendo più aspro ed oppone ai nostri prodotti una barriera quasi insuperabile. Il più grande sbocco dei nostri prodotti si chiuse; ma le nostre popolazioni produttrici non ne sono sgomente. Nobilissimo è specialmente il contegno di quelle che da questi avvenimenti sono più duramente colpite. Anzichè a vane querele, esse corrono istintivamente all'azione pratica ed efficace; moltiplicano i loro sforzi, ed ai perduti mercati cercano sostituirne altri all'interno e all'estero; perfezionano la produzione, affinchè essa possa meglio resistere alla lotta, e danno così forza al Governo di sostenere le ragioni.

« Ne abbiamo esempio in questo momento. Oggi che è più vivo bisogno di fecondare la conoscenza dei nostri prodotti e di stimolarne le domande, i consumatori italiani accorrono alle Esposizioni estere, ove lo scopo può essere raggiunto. Mentre qui si inaugura questa Mostra, migliaia di italiani sono intenti a esporre i prodotti nazionali a Londra, a Barcellona, a Bruxelles ed a Copenaghen. È questo risveglio potente di operosità commerciale ricordo qui a titolo d'onore per il Paese che lavora. »

Passando dal campo degli interessi materiali in quello degli interessi d'ordine morale, Grimaldi rileva le sezioni della Mostra riguardanti la scuola, la Beneficenza e la Previdenza, nelle quali la regione emiliana vanta uno dei posti d'onore, sia per lo svolgimento dell'insegnamento professionale, sia per il numero e potenza degli Istituti di beneficenza, sia perchè più antico e più esteso è il sentimento della previdenza e della cooperazione. L'oratore accenna alla sezione che illustrerà la parte avuta dalla regione emiliana nel risorgimento nazionale, di cui essa, a buon diritto, può andare superba. Prosegue che niun altro mezzo poteva tornare più adatto di quello seguito per provare agli stranieri che Bologna tiene alta la fama del suo avito primato, e non è seconda ad alcuna regione nel movimento intellettuale, civile ed economico.

« L'Esposizione proverà che la regione ne conosce le esigenze e le aspirazioni e si adopera a soddisfarle. Essa comprende che ai popoli civili non è lecito sostare nella via del progresso; essa studia e lavora. »

Grimaldi conchiude con un saluto alla perseveranza nel lavoro ed alle virtù civili della regione emiliana e della nobile Bologna, e col solenne affidamento che il Governo dà, in quest'occasione, prova di essere intento alla soluzione del problema destinato a migliorare le condizioni economiche di queste provincie, dotandole dei benefici di larga irrigazione.

Dichiarò poscia aperta, in nome del Re, l'Esposizione.

Terminati i discorsi, comincia la visita all'Esposizione. La Regina visitò la Mostra musicale. Ivi un gruppo di signorine le offre un mazzo. La Regina si sofferma a osservare gli autografi di Rossini e la Mostra brussellese. Intanto il Re scende la gradinata per andare a passare in rivista le Associazioni schierate sul viale, ma la folla rompe l'ordine delle file e attornia con frenetico entusiasmo il Sovrano, il quale, vista preclusa la via, retrocede e va a raggiungere la Regina. Codronchi presenta ai Sovrani il bravo ing. Buriani, architetto dell'Esposizione. Intanto la folla dall'esterno acclama ai Sovrani, i quali si presentano al balcone e vengono salutati con un fragoroso urrà. Indi i Reali scendono per recarsi alla Mostra d'agricoltura, traversano il viale ove sono schierate le Società; il Re stringe la mano a moltissimi reduci.

Il Re si mostra informato minutamente di cose e persone. Egli si trattiene a lungo coi Veterani di Cesena, di Ravenna, di Rimini, i quali lo invitano a visitare la Romagna. Umberto risponde:

— Ci vedremo presto.

La moltitudine continua a serrarsi intorno ai Reali, a talchè il procedere resta assai difficile. I Sovrani visitano le Mostre d'agricoltura, del Club Alpino, dell'industria, ecc., fermandosi qua e là dinanzi a varie esposizioni di vini, canape, ceramiche, piccole industrie, ecc. Essi notano particolarmente le ceramiche di Faenza, il bellissimo padiglione dei salumai, la lavorazione della cioccolatta. La folla intanto continua ad acclamarli. Indi salgono in vettura e vanno a San Michele in Bosco, ove sono la Mostra artistica, il tempio del Risorgimento e l'Esposizione della previdenza. Nella prima, guidati da Enrico Panzacchi, lodano le principali tele. Nel piano superiore di S. Michele è la Mostra del Risorgimento. Qui sono ricevuti dal prof. Pietro Loreta, presidente del Comitato ordinatore.

Il Tempio del Risorgimento raccoglie tutte le memorie della regione emiliana che si riferiscono alla storia del nostro risorgimento politico: ogni città ed ogni epoca vi è rappresentata degnamente. Nella prima sala sono i documenti che riguardano i Ducati di Parma, Modena, Reggio Emilia. La seconda sala è esclusivamente dedicata a Ferrara. La terza sala è consacrata alle memorie bolognesi, che tengono un posto importantissimo nella Mostra, ed abbracciano il periodo dal 1831 al 1862. La quarta sala è dedicata ad Ugo Bassi. La quinta ai documenti dell'archivio di Stato. La sesta ha memorie mandate da Ravenna, Bagnacavallo, Lugo, Russi, Castelbolognese. La sala settima Faenza — ottava Forlì — la nona Rimini e Cesena — l'ultima, Repubblica di S. Marino.

I Sovrani osservano i preziosi ricordi di Maroncelli, Menotti, Garibaldi, Ugo Bassi. Finite queste visite i Reali ridiscendono nel gran salone, dove è di guardia quegli che servì da modello al Carnevali pel suo *coleroso visitato da Umberto a Napoli*. Ivi il Comitato esecutivo offre un *lunch*. I Reali si trattengono affabilmente coi presenti. Alcuni bambini offrono loro un bell'*album*.

Carducci parlando al principe Vittorio dello scoppio del forte Tiburtino, gli dice: « Altezza, voi avete provato il fuoco prima della battaglia. »

La Regina, conversando col Carducci, gli dice: « Professore, ho imparato a memoria l'ultima sua poesia *Gianfrè Rudell*. Ella sa che io sono una sua grande ammiratrice. »

Alle ore 6,18 il corteo si riordinò per tornare in città. Verso le ore 6,30 i Sovrani coi Principi tornarono a palazzo, accompagnati da Crispi e Grimaldi, fra le acclamazioni della folla, che fece loro un'imponente dimostrazione lungo tutte le vie. Rientrati i Sovrani a palazzo, le Associazioni con bandiere e musiche, seguite da immensa popolazione, recaronsi nella piazza Vittorio Emanuele, dove fecero un'entusiastica e prolungata ovazione. I Sovrani affacciaronsi due volte a ringraziare.

Alla sera la città continuò ad essere animatissima. Le musiche percorrevano le vie seguite da popolo acclamante. Moltissime case erano elegantemente illuminate. La piazza Vittorio Emanuele, sottostante al palazzo dove dimora la famiglia reale, fu sino a tarda ora gremita di folla plaudente. Grande entusiasmo. Il Municipio organizzò una festa popolare con spettacolo pirotecnico nei giardini della Montagnola. Crispi partì nella notte per Roma.

Lettera telegrafica da Roma

La Spagna e la triplice alleanza — Le flotte delle grandi Potenze a Barcellona — La Commissione pei provvedimenti finanziari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,10 *pom.* — La *Riforma*, commentando un odierno dispaccio dell'Agenzia Stefani, nega che la Spagna voglia far parte dell'alleanza delle Potenze centrali. Il giornale ufficioso dice che la Spagna, senza prendere impegni formali, è sicura di trovare nelle Potenze alleate ottime disposizioni di simpatia. Vale a confermarlo anche l'invio delle flotte delle principali nazioni europee nel porto di Barcellona, in occasione della Mostra.

A questo proposito, telegrammi giunti da Parigi dicono che la squadra navale francese che si recherà a Barcellona sarà più numerosa di tutte le altre, volendo in tal guisa la vicina Repubblica affermare la propria preponderanza sul Mediterraneo.

— La Commissione parlamentare pei provvedimenti ferroviari decise d'invitare il ministro dei lavori pubblici a non adottare il sistema delle licitazioni private per la costruzione d'alcune linee, specialmente per quelle contemplate all'articolo IV del progetto. La Commissione raccomandava pure di sollecitare specialmente la costruzione d'alcune linee, lasciando sospesa la questione della direttissima Roma-Napoli, finchè il ministro non abbia forniti alla Commissione gli schiarimenti richiesti.

Saletta al Ministero della guerra.
Comandi marittimi — Sulle dimissioni di Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9,25 *pom.* — Il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, ricevette stasera in udienza il generale Saletta, reduce dall'Africa.

— Il contrammiraglio Lovera di Maria assume il comando della squadra di Levante. Il contrammiraglio Cottrau assume la direzione generale dell'artiglieria e delle torpedini al Ministero della marina.

— La Direzione del Demanio ha diramato una circolare agli intendenti di finanza per ricordare che le quitanze si devono munire col bollo di dieci centesimi per somme superiori alle cento lire mantenendo quello di cinque centesimi per le somme inferiori.

— L'*Italie*, parlando delle dimissioni di Magliani, dice che se egli si ritira oggi lo farà in condizioni vantaggiose per il suo avvenire, poichè la Camera fra qualche tempo avrà a rimpiangerlo. Riconosce i difetti di quel ministro, però dice che, nonostante ciò, egli rese veri servigi al paese. D'altronde crede che Crispi sarà assai imbarazzato nel trovargli un successore nell'attuale situazione.

Scioglimento del Consiglio comunale di Firenze — Una sassata contro lo stemma dell'Ambasciata austriaca — Il Duca di Genova a Barcellona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 8,10 *ant.* — Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce corsa, secondo cui il Consiglio municipale di Firenze verrà sciolto quanto prima.

— Iersera un individuo decentemente vestito lanciò un sasso contro lo stemma dell'Ambasciata austriaca al Vaticano, in piazza Venezia. Il proiettile andò invece a battere contro un vetro del palazzo. I carabinieri, accorsi sul luogo, arrestarono il colpevole, mentre questi si allontanava lentamente di là, smaniando e profferendo frasi sconnesse ora in tedesco, ora in italiano; si udirono, fra le altre, queste parole: *Mi hanno assassinato... Abbasso tutti i Governi!* Condotto in Questura, l'arrestato venne riconosciuto per un pittore chiamato Ludovico Schiller, nativo di Budapest; sembrava realmente un esaltato. La Questura lo trattenne a disposizione dell'Ambasciata austro-ungherese.

— Pare deciso che il Duca di Genova si rechi a rappresentare ufficialmente il Governo italiano all'apertura dell'Esposizione di Barcellona.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9,10 *pom.* — Una corrispondenza da Porto Said alla *Riforma*, in data del 22 aprile, reca che mentre il trasporto *Archimede* giungeva nel porto della città, portando uno scaglione delle nostre truppe reduci da Massaua, l'equipaggio della nave francese *Vauban*, ancorata in quelle acque, proruppe in applausi, mentre la banda intonava la Marcia Reale italiana. I nostri marinai e soldati risposero acclamando alla Francia. Il comandante dell'*Archimede*, capitano Turi, recossi a bordo del *Vauban* per ringraziare l'equipaggio francese della cortesia ricevuta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'Agenzia Reuter ha da Wady Halfa in data 6 maggio: « I Dervisci attaccarono ieri il villaggio di Gastol a 30 miglia al nord da qui. Uccisero 6 abitanti. I contadini inseguirono i Dervisci, uccidendone 4 e ne presero 2 prigionieri. »

I vini spagnuoli all'entrata di Francia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — *Senato.* — Il ministro Moret, rispondendo alla domanda sulla constatata diminuzione dell'esportazione in Francia di vini spagnuoli in seguito alle formalità alla frontiera francese, spera che tale stato di cose cesserà prossimamente; e soggiunge che l'esportazione in Francia di vini italiani, sotto nome di vini spagnuoli, è impossibile, perchè i consoli francesi rilasciano certificati d'origine. Non crede quindi giustificati i timori che i vini italiani entrino di contrabbando in Francia per la frontiera spagnuola.

Come sta l'imperatore di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi non venne pubblicato nessun bollettino. L'imperatore passò una notte meno buona in seguito ad una copiosa emissione di pus. L'espettorazione lo svegliò più volte. L'imperatore era senza febbre iersera. La temperatura fu di 38,3. I medici ordinarono all'imperatore di restare a letto tutta la giornata oggi, giacchè si sente alquanto debole.

Un arbitrato fra il Marocco e gli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Un telegramma da Gibilterra annunzia che il sultano del Marocco acconsentì che le sue divergenze cogli Stati Uniti si sottopongano ad un arbitrato. Il Tribunale arbitrale dovrà riunirsi sul territorio marocchino; la sua decisione sarà senza appello.

Le elezioni comunali in Francia.

Lo scrutinio di lista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 9,15 *ant.* — Ieri ebbero luogo le elezioni comunali in gran numero di Comuni francesi. La lotta fu dovunque accanita; in molte località accaddero gravi disordini. Nei due Comuni d'Hérault e Castries, presso Blois, i dragoni dovettero caricare la folla; parecchie persone rimasero ferite; altre furono arrestate. Disordini consimili si hanno a deplorare a Bellegarde. Il risultato definitivo delle elezioni non sarà noto che fra tre giorni almanco; fin d'ora sembra peraltro che le liste repubblicane o radicali trionfino nella maggior parte dei Comuni. A Nantes i conservatori sono in maggioranza. A Parigi ebbe luogo un'elezione nel quartiere popolare di Javel, ove fu eletto con 1127 voti Chauvrière, socialista rivoluzionario, appoggiato dall'*Intransigeant*; 83 voti furono dati a Boulanger.

— Ribot, al riaprirsi delle Camere, presenterà un progetto di legge pel ristabilimento del sistema elettorale a Collegio uninominale. Gli antiboulangisti si oppongono alla adozione immediata del sistema.

Boulanger e le sue pubblicazioni.

La sua espulsione probabile dalla Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 11,40 *ant.* — Martedì prossimo l'editore Jules Rouff pubblicherà i due primi libri dell'opera annunciata del generale Boulanger: *L'invasione germanica*, storia della guerra franco-tedesca del 1870. L'edizione vien fatta in numero di due milioni e mezzo di esemplari, i quali saranno distribuiti gratuitamente in tutta la Francia. Il primo libro contiene una lettera autografata del generale agli « amici lettori. » In essa egli dice: « I miei avversari mi rappresentano come apostolo di guerra. Giudicate voi leggendo il libro il patriota ispirato a un alto sentimento di dignità nazionale. » Si crede che questa pubblicazione popolare sia destinata a risollevare del rumore intorno al nome di Boulanger.

Il generale Boulanger riceverà dal suo partito 200,000 lire per la sua opera di prossima pubblicazione sull'*Invasione tedesca del* 1870-71, quantunque le copie di questo volume debbano essere distribuite gratuitamente.

— Va circolando la voce che il Ministero è intenzionato di espellere Boulanger dalla Francia, se egli continuerà ad atteggiarsi a pretendente. In tal caso Floquet si varrebbe della legge votata tempo fa dalla Camera e dal Senato contro i pretendenti, e della quale lo stesso Boulanger, allora ministro della guerra, era stato il più caldo fautore.

Photiades-pascià resta a Roma. Montenegrini agitatori.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Si ha da Costantinopoli: In seguito alla nomina di Nicolaki-pascià a governatore di Candia, Photiades-pascià ricevette l'ordine di restar a Roma.

— Il governatore Kosevo annunzia che truppe isolate di montenegrini che si trovavano nel territorio turco erano probabilmente montenegrini segnalati come destinati a far insorgere la Serbia.

BORSA UFFICIALE.

7 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 55 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 65 — 100 75	— — — — —
•	100 65 — 100 75	— — — — —
Svizzera	100 [illegible] — 100 60	— — — — —
Londra +2	— — — —	25 35 — 25 37 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 35 —
Germania +3	— —	breve 1[illegible] 3/4 124 1/4
		lungo 1[illegible] — 124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Galvani) — 7 maggio. — I listini ci quotano il Boulevard di sabato tutto in aumento, specie poi per la rendita, che chiuse ricercata e con eccellenti disposizioni. Confidiamo che, colla tranquillità politica, avremo a constatare altra migliorìa, aiutando così anche i valori che necessitano di dati movimenti ancorchè lenti, per poter preparare colla rinata fiducia nuovo terreno alla nostra speculazione.

Ore 12. — Deboli, ma senza tinte cattive.
Rendita contanti 97 52 97 57.
Rendita fine corrente 97 55 97 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari 885 —, 886 —	Ind. Comm. 5[illegible] —, nom. —
Cr. Merid. 510 —, 512 —	Merridion. 804 —, 805 —
B. Torino 733 —, 731 —	Mediterr. 624 —, 625 —
Sub. mil. 2[illegible] —, 227 —	Sicula 585 —, nom. —
B. Sconto 347 —, 344 —	Esquilino 139 — 137 —
Tib. vecc. 439 —, 434 —	Fond. Ital. 255 —, 2[illegible] —
Cred. Tor. 345 —, nom. —	

Cassa Sovvenzione Milano 318 50, 319 50.

INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 38, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (In posta) 31 — 20 — 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

FESTE BOLOGNESI

L'inaugurazione della Mostra Emiliana

Le dimostrazioni ai Reali — Il ricevimento — I discorsi — La visita all'Esposizione.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 8,10 *ant.* — (V.) — La giornata di ieri resterà memorabile nella storia di Bologna. La città, fino dalle prime ore del mattino, era imbandierata, animatissima. Le vie erano tutte una festa di drappi, di bandiere. La folla si moveva a ondate. Innumerevoli i forestieri venuti da tutte parti, ma specialmente dalle varie provincie dell'Emilia e della Romagna. Si udivano tutti i dialetti d'Italia. Una caratteristica affettuosa e gentile: al petto degli uomini e delle donne spiccava il leggiadro fiore che porta il nome della Regina. Le donne di campagna non erano ultime in questo omaggio gentile e simpatico.

Alle dodici e mezzo i Sovrani, il Principe di Napoli e il Duca di Torino, nel suo uniforme di allievo del Collegio militare di Modena, insieme colla Corte, uscirono dal palazzo municipale, e, percorrendo il Pavaglione, la via Farini e la via Santo Stefano, giunsero ai giardini Margherita. L'entusiasmo del popolo era universale, straordinario, indescrivibile. Lungo tutto il percorso fu un applauso continuo. I Reali erano in carrozza di gala. Li precedeva una squadra di corazzieri. Li seguiva un numeroso e ricco corteo. Lungo le vie percorse le finestre e i portici erano stipati. Si calcola che vi fossero intorno a cento mila persone. Dai balconi era una pioggia ininterrotta di fiori.

I Sovrani sono accompagnati dai ministri Crispi e Grimaldi, dal sindaco, dal prefetto e dalle Case civile e militare. Il loro arrivo ai giardini presenta uno spettacolo magnifico. La folla è straordinaria. Scoppia un fragoroso urrà. L'inaugurazione ha luogo nel gran salone dei concerti. Cento Associazioni della regione con le bandiere fanno ala all'ingresso fino al piazzale centrale della Esposizione. Ben sessanta musiche contemporaneamente intuonano la Marcia Reale.

Sulla scalea del Palazzo della musica i Reali vengono ricevuti dal Comitato esecutivo, dalla contessa Carolina Pepoli Tattini, dalla marchesa Virginia Tanari Mazzacorati e dalle contesse Giulia Codronchi e Carmelita Zucchini Solimei, presidentessa la prima e le altre vice-presidentesse del Comitato delle signore incaricate di presentare a S. M. la Regina uno splendido mazzo di fiori guernito di un ricco ed artistico nastro di raso bianco ricamato dalla signora Elisa Piana-Morelli su disegno ideato dalla signorina Alina Amici e raffigurante gli otto stemmi delle città capo-provincia della regione emiliana. Le altre signore appartenenti al Comitato si trovano nel salone ove, dopo i discorsi, saranno presentate a S. M. la Regina.

La Regina ringrazia le donne bolognesi pel gentile regalo. Le signore le presentano tre operaie. Indi la Corte entra nel salone, dove si ha un magnifico colpo d'occhio. Nel centro del padiglione reale prende posto il Re con a destra il Principe di Napoli, e a sinistra la Regina ed il Duca di Torino. Ai lati si schierano le rappresentanze del Parlamento e i membri dei Comitati delle varie Esposizioni. Nel *parterre* oltre a cento signore in splendide toelette, i senatori, i deputati della regione, le autorità, ecc. Su due ordini di gallerie gli invitati e circa duecento sindaci. All'entrar dei Sovrani tutti gli invitati si alzano in piedi agitando cappelli e fazzoletti e facendo una triplice salve di evviva entusiastiche.

Dopo la presentazione del Comitato esecutivo, delle autorità e delle rappresentanze ai Sovrani, il comm. Tacconi, sindaco di Bologna e presidente del Comitato generale, comincia la serie dei discorsi.

Discorso del sindaco Tacconi.

« *Maestà! Altezza!*

« Con animo commosso e devoto porgo alle Maestà Vostre il saluto di Bologna e di tutta intera la regione emiliana, le quali, esultando, Vi ringraziano di aver voluto onorare di Vostra augusta presenza questa loro festa del lavoro e dell'arte.

« Ad essa fu veramente di lietissimo auspicio che Voi, Altezza, ne assumeste il patronato, favore di cui mi è grato esprimervi ora tutta la nostra riconoscenza. Il fatto che oggi si compie, dovuto alla coraggiosa iniziativa di egregi cittadini, preparato con infaticabile costanza dal Comitato esecutivo, segna una data memoranda, ed avrà, lo spero e lo credo, un'azione benefica e durevole nella vita civile ed economica di queste provincie.

« Come furono unite nei lunghi dolori della servitù, nelle lotte per l'indipendenza e la libertà e nel plebiscito trionfale che acclamò la gloriosa Dinastia di Savoia, così è bello vederle e augurarle unite per sempre alla redenzione economica della patria.

« È un dovere, e quanto la libertà ci abbia finora aiutato ad adempierlo lo dirà, o Sire, questa Esposizione, la quale, per non separare ciò che nella vita di un popolo è così congiunto — il progresso delle industrie, il culto dell'arte e le tradizioni più gloriose della storia — apre l'arringo anche alle opere degli artisti italiani viventi, s'indirizza al mondo coll'universale linguaggio della musica ed avrà il suo degno compimento nel centenario della nostra antica Università, che ci apparecchiamo a commemorare solennemente pagando il tributo [illegible].

« Possa questa odierna festa di Bologna tornare a gloria d'Italia, a gloria del Vostro regno, o Sire, che coll'Augusta Donna che vi sta a fianco, modello d'ogni gentile virtù, col figlio Vostro, speranza della nazione e della Vostra casa, siete pel Vostro popolo il simbolo vivente, il presidio e l'augurio della felicità e dell'avvenire della patria. »

Discorso del conte Codronchi.

Quindi il conte Codronchi, presidente del Comitato dell'Esposizione, pronuncia questo discorso:

« *Sire,*

« Il grido di gioia che vi risuona intorno è la gran voce del popolo che qui nella solenne manifestazione della sua energia intellettuale ed economica vuol mostrarvi come in ogni parte d'Italia si gareggi di affetto e di gratitudine per Voi, che ridestate colla vostra presenza i ricordi delle glorie recenti, la fede nell'avvenire.

« Antico, profondo, geloso è in questa terra il senso della vera libertà. Il popolo vi saluta e vi applaude perchè siete il presidio più sicuro dei liberi ordini, l'immagine personificata della patria redenta; e i veterani delle guerre nazionali, gli operai dei campi e delle officine che vi circondano e pugnarono al vostro fianco per la salute d'Italia, sentono che dalla saviezza e dalla lealtà che informa il Vostro regno, possono ripromettersi l'ordine che protegge e seconda il lavoro, le riforme che guarentiscono l'indipendenza economica.

« È ben degno adunque di Voi, o Sire, che ad ogni forte e bella impresa siate sempre così gran parte, che l'opera nostra nata e cresciuta nel nome e sotto gli auspicii dell'augusto Vostro figlio, si compia oggi al cospetto Vostro e della Regina, che al serto regale ha intrecciato il fiore della grazia e della virtù domestiche.

« Gli edifici che vi presentiamo sono altrettante pagine della nostra storia. Vedrete raccolta in essi l'opera del risorgimento, le preziosità dell'arte antica, i prodotti della moderna, gli sforzi dell'industria agricola e manifatturiera, infine i cimelii dell'arte musicale, qui per l'autorevole impulso del Vostro Governo e per la prima volta adunati da ogni parte del mondo.

« Con nobile orgoglio le provincie dell'Emilia vi offrono i saggi delle loro quattromila scuole, delle opere di beneficenza cui lo spirito di carità dei padri nostri compose un patrimonio di ben 163 milioni e dei mille Istituti di cooperazione e di previdenza che intendono debellare il più ostinato nemico delle classi sociali, la incertezza del domani. »

L'oratore accenna quindi allo sviluppo recente delle industrie Emiliane e della lotta dell'agricoltura per vincere la concorrenza. I nuovi prodotti della scienza e del lavoro [illegible] i lodatori del passato fortificando la fede nel progresso della civiltà. L'Italia inspira questo concetto poichè ha [illegible] dei suoi destini.

« Infatti il popolo italiano, risorto coi Comuni, risuscita l'arte, in ispecie l'architettura, il gran libro ove ciascuna delle arti sorelle lascia scritta una pagina: la forma plastica del pensiero religioso e civile di una data età.

« Coi Comuni risorgono le lettere, la scienza, le industrie, e qui in Bologna, per creazione spontanea, nasce lo Studio, che tornando in essere l'antico diritto, dà norma alla società.

« Nei giorni della sventura, perduta la libertà, poscia l'indipendenza, l'Italia si consola colla poesia e si sublima colla pittura e colla musica, cosa tutta sua propria, e delle quali non ebbe modelli ed esempi neppure dalla Grecia, autrice di ogni bellezza artistica.

« La sua lingua armoniosa è strumento alle eccelse fantasie di Dante e d'Ariosto e alla politica di Machiavelli, alla filosofia di Vico e di Galileo; persino la musica apparecchia all'unità, sicchè quando fu detto, e non era vero, che la musica in Italia era l'arte prediletta, perchè serviva a stornare gli animi dal sentire i virili dolori che preparano la rigenerazione, fu appunto nel secolo in cui la musica ebbe i suoi maggiori cultori, che l'Italia si ricompose ad unità politica. Tutto da Dio e dagli uomini per vie nascoste si prepara a fini stupendi, a redenzioni insperate, a rivendicazioni che avanzano le previsioni. Il lavoro dei secoli matura energie e creazioni, che sfidano l'immaginazione più audace.

« Or bene, in tanta opera quale fu la parte dell'Emilia? Bastano pochi nomi. Da Irnerio a Gioia e a Romagnosi, da Franco Bolognese al Francia e al Correggio, da Ariosto al Muratori e al Monti, dal Morgagni al Galvani, dal Torricelli al Selmi, da Luigi Carlo Farini a Marco Minghetti, pei quali non solo ai bronzi e ai marmi, ma alla riconoscenza immutabile del popolo è raccomandata la memoria e l'ammirazione.

« Sire, il nostro tempo ha bisogno di pace ed è di pace l'opera che vi presentiamo. Le popolazioni emiliane che dal Vostro esempio appresero che la libertà consiste nell'uso del diritto limitato dal dovere, Vi offrono un saggio di quello che esse fare seppero aspirando ai perfezionamenti [illegible]. Egli è perciò che chiamarono a partecipare a questa festa della industria, l'arte nazionale e straniera, la quale risponde con quella sollecitudine cortese, che attesta la benevolenza e simpatia svegliata ovunque dal nome italiano.

« Sire! Sono oggi cinque lustri che chi ha l'altissimo onore di presiedere a quest'impresa guidava molte centinaia di studenti dell'Università nel vicino colle di San Michele, dove vedrete raccolta la Mostra nazionale di Belle Arti.

« Quei giovani salivano quel colle per salutare il Vostro Genitore, che per la prima volta entrava a Bologna dopo il plebiscito dell'Emilia affermante l'unità italiana.

« Era quello un saluto di riconoscenza ed un augurio ai destini d'Italia.

« Oggi, dopo tanti anni, noi sentiamo nel cuore lo spirito d'allora e a Voi, che viveste della vita del Vostro popolo nei suoi dolori e nelle sue speranze, facciamo un voto che è quello della patria — da quel colle, Sire, guardate l'Emilia e la Romagna che si distende innanzi a Voi. Vive là un popolo animoso e forte che dalla sua virtù di sacrificio e dal Gran Re ebbe la libertà e la pace. Che quel popolo vi vegga, che ammiri la sua prima Regina, e con grido immenso, indetto al lavoro intorno a Voi: *Viva il Re! Viva la Regina d'Italia!* »

Discorso dell'on. Crispi.

Crispi esordisce dicendo: « Il fiore dell'Italia qui accolto e il fiore del mondo qui atteso non potrebbero avere un più degno ritrovo, od una sede più dotta. Non ebbero, infatti, mai altrove il pensiero nè l'arte più dolce sorriso e più caldo culto di patria; nel più dunque celebrarsi ad un tempo queste più nobili forme dell'umana grandezza e sposar loro la festa di quel lavoro che è carattere dell'età nostra. »

Ricorda con elevata parola le glorie di Bologna e della regione emiliana nello svolgimento del pensiero italiano, nella musica, nella pittura, nella scultura, nell'agricoltura e nelle industrie. Ricorda [illegible] la proclamazione d'Italia su proposta di un deputato di Bologna e con un Gabinetto di cui faceva parte Minghetti. « Qui, — continua, — dove Ciro Menotti subiva il martirio e [illegible] la fede e dove viveva con Fanti il genio militare, qui dove Farini, non meno puro di Garibaldi, mostrava che sia la dittatura in un paese [illegible] per la libertà, in questa città e in questa regione, ove fondonsi due fra le più nobili popolazioni d'Italia, non v'ha italiano che non esulti nel vedere insieme raccolto in questa onorevole gara [illegible] della madre comune; alla Romagna, nome che ormai dice sola forza generosa, nobile audacia e fidocosa lealtà, si diriga oggi il saluto di tutta l'Italia. »

Conclude: « In mezzo al popolo Vostro, siete oggi, come sempre, colla persona e col cuore, Voi, Sire, in cui è la fede, e Voi, tenerissima Regina, in cui è la dolcezza del nostro presente; Voi, giovane Principe, che siete dato a questa gara il presidio del Vostro Nome e che siete la speranza del nostro avvenire — volgiamo tutti il pensiero a quella magica parola che dopo aver brillato colla luce di una profezia, sta oggi, come consacrazione del fatto, nello stemma di questa grande città. È in Voi, Augusti, è in quella parola il segreto delle nostre fortune.

« Dopo ciò io cedo la parola al mio collega Grimaldi, a cui devesi l'onore di avere invocato ed ottenuto il favore del Parlamento per questa patriottica festa. »

Discorso dell'on. Grimaldi.

« Il nome di Bologna è circondato da aureola di grandezza per le tradizioni storiche, per gli splendori di sapere e dell'arte, per eminenti virtù civili. La solennità odierna commemora uno dei periodi più grandi del pensiero italiano. L'Esposizione che s'inaugura oggi si allontana dai concetti e dai sistemi ordinari di queste omai troppo frequenti feste del lavoro; e non limitasi al ristretto campo materiale, ma estendesi a tutte le manifestazioni dell'operosità. I promotori vollero che gli stranieri qui convenuti da ogni parte del mondo vedessero la regione emiliana, quella del celebrato Studio, quale fu storicamente e quale è oggidì.

« Concetto nobilissimo e certamente foriero di utili risultati è quello di associare alle grandi solennità civili, commemoranti le passate grandezze del paese, la rassegna di tutti i fattori che rivelano il grado della presente sua civiltà e ricchezza. Ardita fu l'iniziativa, ma il carattere saldo e volonteroso valse ad attuarla, superando ogni difficoltà. Vasto fu il disegno di bandire ad una forte e laboriosa regione una Mostra agraria ed industriale, all'Italia una Mostra nazionale di Belle Arti, al mondo civile una Mostra internazionale di musica.

« Il Governo, interprete, o Sire, del Vostro intendimento, plaudì all'idea e fu sollecito a concorrere alla sua attuazione. Esso comprese che il modo più degno di festeggiare questa grande solennità scientifica era il promuovere una solennità inspirata a fini altamente civili e produttivi nell'ordine economico, artistico ed intellettuale; comprese che Bologna aveva diritto di associare la nazione alla sua festa perchè, onorando la sua Università, si onora l'Italia; comprese che il Paese ed il Governo dovevano mostrare l'interesse che prendono alla prosperità di forti e generose provincie alla quale non potevano nè dovevano rimanere estranei.

« Percorrendo le Vostre Maestà le sale di questo recinto, avranno la testimonianza dell'operosità delle popolazioni emiliane, la cui intera regione tenne l'onore di rispondere all'invito ed è rappresentata da quasi tutte le sue varie produzioni. È la prima rassegna compiuta da essa, che ben comprese come nell'agricoltura e nell'industria ogni regione ha le sue tradizioni, le sue forme e le sue attitudini, alle quali male si contrappone una norma rigida ed unica per tutto il paese. La Mostra chiarirà che, nonostante difficoltà enormi, è ragguardevole il progresso, non meno che nel resto d'Italia, che s'avvia colla sicurezza piena delle sue forze alla meta della grandezza economica.

« Innanzi all'intelligente operosità produttrice, il pensiero corre spontaneo alle presenti condizioni dei nostri scambi esteri. Non le ricorderò che per notare un fatto, da cui si trae argomento di legittimo orgoglio e lieti auspicii per il nostro paese. La lotta della concorrenza commerciale fra le Nazioni si fa più viva quanto più il regime doganale fra gli Stati va divenendo più aspro ed oppone ai nostri prodotti una barriera quasi insuperabile. Il più grande sbocco dei nostri prodotti si chiuse; ma le nostre popolazioni produttrici non ne sono sgomente. Nobilissimo è specialmente il contegno di quelle che da questi avvenimenti sono più duramente colpite. Anzichè a vane querele, esse corrono istintivamente all'azione pratica ed efficace; moltiplicano i loro sforzi, ed ai perduti mercati cercano sostituirne altri all'interno e all'estero; perfezionano la produzione, affinchè essa possa meglio resistere alla lotta, e danno così forza al Governo di sostenere le ragioni.

« Ne abbiamo esempio in questo momento. Oggi che è più vivo bisogno di fondare la conoscenza dei nostri prodotti e di stimolare le domande, i consumatori italiani accorrono alle Esposizioni estere, ove lo scopo può essere raggiunto. Mentre qui si inaugura questa Mostra, migliaia di italiani sono intenti a esporre i prodotti nazionali a Londra, a Barcellona, a Bruxelles ed a Copenaghen. E questo risveglio potente di operosità commerciale ricordo qui a titolo d'onore per il Paese che lavora. »

Passando dal campo degli interessi materiali in quello degli interessi d'ordine morale, Grimaldi rileva le sezioni della Mostra riguardanti la Scuola, la Beneficenza e la Previdenza, nelle quali la regione emiliana vanta uno dei posti d'onore, sia per lo svolgimento dell'insegnamento professionale, sia per il numero e potenza degli Istituti di beneficenza, sia perchè più antico e più esteso è il sentimento della previdenza e della cooperazione. L'oratore accenna alla sezione che illustrerà la parte avuta dalla regione emiliana nel risorgimento nazionale, di cui essa, a buon diritto, può andare superba. Prosegue che niun altro mezzo poteva tornare più adatto di quello seguito per provare agli stranieri che Bologna tiene alta la fama del suo avito primato, e non è seconda ad alcuna regione nel movimento intellettuale, civile ed economico.

« L'Esposizione proverà che la regione ne conosce le esigenze e le aspirazioni e si adopera a soddisfarle. Essa comprende che ai popoli civili non è lecito sostare nella via del progresso; essa studia e lavora. »

Grimaldi conchiude con un saluto alla perseveranza nel lavoro ed alle virtù civili della regione emiliana e della nobile Bologna, e col solenne affidamento che il Governo dà, in quest'occasione, prova di essere intento alla soluzione del problema diretto a migliorare le condizioni economiche di questa provincia, dotandola dei benefici di larga irrigazione.

Dichiarò poscia aperta, in nome del Re, l'Esposizione.

Terminati i discorsi, comincia la visita all'Esposizione. La Regina visitò la Mostra musicale. Ivi un gruppo di signorine le offre un mazzo. La Regina si sofferma a osservare gli autografi di Rossini e la Mostra brussellese. Intanto il Re scende la gradinata per andar a passare in rivista le Associazioni schierate sul viale, ma la folla rompe l'ordine delle file e attornia con frenetico entusiasmo il Sovrano, il quale, vista preclusa la via, retrocede e va a raggiungere la Regina. Codronchi presenta ai Sovrani il bravo ing. Buriani, architetto dell'Esposizione. Intanto la folla dall'esterno acclama ai Sovrani, i quali si presentano al balcone e vengono salutati con un fragoroso urrà. Indi i Reali scendono per recarsi alla Mostra d'agricoltura, traversano il viale ove sono schierate le Società; il Re stringe la mano a moltissimi reduci.

Il Re si mostra informato minutamente di cose e persone. Egli si trattiene a lungo coi Veterani di Cesena, di Ravenna, di Rimini, i quali lo invitano a visitare la Romagna. Umberto risponde:

— Ci vedremo presto.

La moltitudine continua a serrarsi intorno ai Reali, a talchè il procedere resta assai difficile. I Sovrani visitano le Mostre d'agricoltura, del Club Alpino, dell'industria, ecc., fermandosi qua e là dinanzi a varie esposizioni di vini, canapa, ceramiche, piccole industrie, ecc. Essi notano particolarmente le ceramiche di Faenza, il bellissimo padiglione dei salumai, la lavorazione della cioccolatta. La folla intanto continua ad acclamarli. Indi salgono in vettura e vanno a San Michele in Bosco, ove sono la Mostra artistica, il tempio del Risorgimento e l'Esposizione della previdenza. Nella prima, guidati da Enrico Panzacchi, lodano le principali tele. Nel piano superiore di S. Michele è la Mostra del Risorgimento. Qui sono ricevuti dal prof. Pietro Loreta, presidente del Comitato ordinatore.

Il Tempio del Risorgimento raccoglie tutte le memorie della regione emiliana che si riferiscono alla storia del nostro risorgimento politico: ogni città ed ogni epoca vi è rappresentata degnamente. Nella prima sala sono i documenti che riguardano i Ducati di Parma, Modena, Reggio Emilia. La seconda sala è esclusivamente dedicata a Ferrara. La terza sala è consacrata alle memorie bolognesi, che tengono un posto importantissimo nella Mostra, ed abbracciano il periodo dal 1831 al 1862. La quarta sala è dedicata ad Ugo Bassi. La quinta ai documenti dell'archivio di Stato. La sesta ha memorie mandate da Ravenna, Bagnacavallo, Lugo, Russi, Castelbolognese. La sala settima Faenza — ottava Forlì — la nona Rimini e Cesena — l'ultima, Repubblica di S. Marino.

I Sovrani osservano i preziosi ricordi di Maroncelli, Menotti, Garibaldi, Ugo Bassi. Finite queste visite i Reali ridiscendono nel gran salone, dove è di guardia quegli che servì da modello al Carnevali pel suo *coleroso visitato da Umberto a Napoli*. Ivi il Comitato esecutivo offre un *lunch*. I Reali si trattengono affabilmente coi presenti. Alcuni bambini offrono loro un bell'*album*.

Carducci parlando al principe Vittorio dello scoppio del forte Tiburtino, gli dice: « Altezza, voi avete provato il fuoco prima della battaglia. »

La Regina, conversando col Carducci, gli dice:

« Professore, ho imparato a memoria l'ultima sua poesia *Gianfrè Rudell*. Ella sa che io sono una sua grande ammiratrice. »

Alle ore 6,18 il corteo si riordinò per tornare in città. Verso le ore 6,30 i Sovrani coi Principi tornarono a palazzo, accompagnati da Crispi e Grimaldi, fra le acclamazioni della folla, che fece loro un'imponente dimostrazione lungo tutte le vie. Rientrati i Sovrani a palazzo, le Associazioni con bandiere e musiche, seguite da immensa popolazione, recaronsi nella piazza Vittorio Emanuele, dove fecero un'entusiastica e prolungata ovazione. I Sovrani affacciaronsi due volte a ringraziare.

Alla sera la città continuò ad essere animatissima. Le musiche percorrevano le vie seguite da popolo acclamante. Moltissime case erano elegantemente illuminate. La piazza Vittorio Emanuele, sottostante al palazzo dove dimora la famiglia reale, fu sino a tarda ora gremita di folla plaudente. Grande entusiasmo. Il Municipio organizzò una festa popolare con spettacolo pirotecnico nei giardini della Montagnola. Crispi partì nella notte per Roma.

Lettera telegrafica da Roma

La Spagna e la triplice alleanza — Le flotte delle grandi Potenze a Barcellona — La Commissione pei provvedimenti finanziari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,10 *pom.* — La *Riforma*, commentando un odierno dispaccio dell'Agenzia Stefani, nega che la Spagna voglia far parte dell'alleanza delle Potenze centrali. Il giornale ufficioso dice che la Spagna, senza prendere impegni formali, è sicura di trovare nelle Potenze alleate ottime disposizioni di simpatia. Vale a confermarlo anche l'invio delle flotte delle principali nazioni europee nel porto di Barcellona, in occasione della Mostra.

A questo proposito, telegrammi giunti da Parigi dicono che la squadra navale francese che si recherà a Barcellona sarà più numerosa di *tutte le altre*, volendo in tal guisa la vicina Repubblica affermare la propria preponderanza sul Mediterraneo.

— La Commissione parlamentare pei provvedimenti ferroviari decise d'invitare il ministro dei lavori pubblici a non adottare il sistema delle licitazioni private per la costruzione d'alcune linee, specialmente per quelle contemplate all'articolo IV del progetto. La Commissione raccomandava pure di sollecitare specialmente la costruzione d'alcune linee, lasciando sospesa la questione della direttissima Roma-Napoli, finchè il ministro non abbia forniti alla Commissione gli schiarimenti richiesti.

Saletta al Ministero della guerra. Comandi marittimi — Sulle dimissioni di Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,25 *pom.* — Il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, ricevette stasera in udienza il generale Saletta, reduce dall'Africa.

— Il contrammiraglio Lovera di Maria assume il comando della squadra di Levante. Il contrammiraglio Cottrau assume la direzione generale dell'artiglieria e delle torpedini al Ministero della marina.

— La Direzione del Demanio ha diramato una circolare agli intendenti di finanza per ricordare che le quitanze si devono munire col bollo di dieci centesimi per somme superiori alle cento lire mantenendo quella di cinque centesimi per le somme inferiori.

— L'*Italie*, parlando delle dimissioni di Magliani, dice che se egli si ritira oggi lo farà in condizioni vantaggiose per il suo avvenire, poichè la Camera fra qualche tempo avrà a rimpiangerlo. Riconosce i difetti di quel ministro, però dice che, nonostante ciò, egli reso veri servigi al paese. D'altronde crede che Crispi sarà assai imbarazzato nel trovargli un successore nell'attuale situazione.

Scioglimento del Consiglio comunale di Firenze — Una sassata contro lo stemma dell'Ambasciata austriaca — Il Duca di Genova a Barcellona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 8,10 *ant.* — Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce corsa, secondo cui il Consiglio municipale di Firenze verrà sciolto quanto prima.

— Iersera un individuo decentemente vestito lanciò un sasso contro lo stemma dell'Ambasciata austriaca al Vaticano, in piazza Venezia. Il proiettile andò invece a battere contro un vetro del palazzo. I carabinieri, accorsi sul luogo, arrestarono il colpevole, mentre questi si allontanava lentamente di là, smaniando e profferendo frasi sconnesse ora in tedesco, ora in italiano; si udirono, fra le altre, queste parole: *Mi hanno assassinato... Abbasso tutti i Governi!* Condotto in Questura, l'arrestato venne riconosciuto per un pittore chiamato Ludovico Schiller, nativo di Budapest; sembrava realmente un esaltato. La Questura lo trattenne a disposizione dell'Ambasciata austro-ungherese.

— Pare deciso che il Duca di Genova si rechi a rappresentare ufficialmente il Governo italiano all'apertura dell'Esposizione di Barcellona.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 9,10 *pom.* — Una corrispondenza da Porto Said alla *Riforma*, in data del 22 aprile, reca che mentre il trasporto *Archimede* giungeva nel porto della città, portando uno scaglione delle nostre truppe reduci da Massaua, l'equipaggio della nave francese *Vauban*, ancorata in quelle acque, proruppe in applausi, mentre la banda intonava la Marcia Reale italiana. I nostri marinai e soldati risposero acclamando alla Francia. Il comandante dell'*Archimede*, capitano Turi, recossi a bordo del *Vauban* per ringraziare l'equipaggio francese della cortesia ricevuta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'Agenzia Reuter ha da Wady Halfa in data 6 maggio: I « Dervisci attaccarono ieri il villaggio di Gastol a 30 miglia al nord da qui. Uccisero 6 abitanti. I contadini inseguirono i Dervisci, uccidendone 4 e ne presero 2 prigionieri. »

I vini spagnuoli all'entrata di Francia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — *Senato.* — Il ministro Moret, rispondendo alla domanda sulla constatata diminuzione dell'esportazione in Francia di vini spagnuoli in seguito alle formalità alla frontiera francese, spera che tale stato di cose cesserà prossimamente; e soggiunge che l'esportazione in Francia di vini italiani, sotto nome di vini spagnuoli, è impossibile, perchè i consoli francesi rilasciano certificati d'origine. Non crede quindi giustificati i timori che i vini italiani entrino di contrabbando in Francia pella frontiera spagnuola.

Come sta l'imperatore di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi non venne pubblicato nessun bollettino. L'imperatore passò una notte meno buona in seguito ad una copiosa emissione di pus. L'espettorazione lo svegliò più volte. L'imperatore era senza febbre iersera. La temperatura fu di 38,3. I medici ordinarono all'imperatore di restare a letto tutta la giornata oggi, giacchè si sente alquanto debole.

Un arbitrato fra il Marocco e gli Stati Uniti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Un telegramma da Gibilterra annunzia che il sultano del Marocco acconsentì che le sue divergenze cogli Stati Uniti si sottopongano ad un arbitrato. Il Tribunale arbitrale dovrà riunirsi sul territorio marocchino; la sua decisione sarà senza appello.

Le elezioni comunali in Francia.
Lo scrutinio di lista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 9,15 *ant.* — Ieri ebbero luogo le elezioni comunali in gran numero di Comuni francesi. La lotta fu dovunque accanita; in molte località accaddero gravi disordini. Nei due Comuni d'Hérault e Castries, presso Blois, i dragoni dovettero caricare la folla; parecchie persone rimasero ferite; altre furono arrestate. Disordini consimili si hanno a deplorare a Bellegarde. Il risultato definitivo delle elezioni non sarà noto che fra tre giorni almanco; fin d'ora sembra peraltro che le liste repubblicane e radicali trionfino nella maggior parte dei Comuni. A Nantes i conservatori sono in maggioranza. A Parigi ebbe luogo un'elezione nel quartiere popolare di Javel, ove fu eletto con 1127 voti Chauvrière, socialista rivoluzionario, appoggiato dall'*Intransigeant*; 53 voti furono dati a Boulanger.

— Ribot, al riaprirsi della Camera, presenterà un progetto di legge pel ristabilimento del sistema elettorale a Collegio uninominale. Gli antiboulangisti si oppongono alla adozione immediata del sistema.

Boulanger e le sue pubblicazioni.
La sua espulsione probabile dalla Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore* 11,40 *ant.* — Martedì prossimo l'editore Jules Rouff pubblicherà i due primi libri dell'opera annunciata del generale Boulanger: *L'invasione germanica*, storia della guerra franco-tedesca del 1870. L'edizione vien fatta in numero di due milioni e mezzo di esemplari, i quali saranno distribuiti gratuitamente in tutta la Francia. Il primo libro contiene una lettera autografata del generale agli « amici lettori. » In essa egli dice: « I miei avversari mi rappresentano come apostolo di guerra. Giudicate voi leggendo il libro il patriota ispirato a un alto sentimento di dignità nazionale. » Si crede che questa pubblicazione popolare sia destinata a risollevare del rumore intorno al nome di Boulanger.

Il generale Boulanger riceverà dal suo partito 200,000 lire per la sua opera di prossima pubblicazione sull'*Invasione tedesca del 1870-71*, quantunque le copie di questo volume debbano venir distribuite gratuitamente.

— Va circolando la voce che il Ministero è intenzionato di espellere Boulanger dalla Francia, se egli continuerà ad atteggiarsi a pretendente. In tal caso Floquet si varrebbe della legge votata tempo fa dalla Camera e dal Senato contro i pretendenti, e della quale lo stesso Boulanger, allora ministro della guerra, era stato il più caldo fautore.

Photiades-pascià resta a Roma. Montenegrini agitatori.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Si ha da Costantinopoli: In seguito alla nomina di Nicolaki-pascià a governatore di Candia, Photiades-pascià ricevette l'ordine di restar a Roma.

— Il governatore Kosovo annunzia che truppe isolate di montenegrini che si trovavano nel territorio turco erano probabilmente montenegrini segnalati come destinati a far insorgere la Serbia.

BORSA UFFICIALE.
7 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 52 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 65 — 100 75	— — — — —
«	100 65 — 100 75	— — — — —
Svizzera	100 60 — 100 60	— — — — —
Londra +2	— — — —	25 85 — 25 87 —
Id. lungo	— — — —	25 83 — 25 85 —
Germania +3	— —	breve 123 3/4 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goterri) — 7 maggio. — I listini ci quotano il Boulevard di sabato tutto in aumento, specie poi per la rendita, che chiuse ricercata e con eccellenti disposizioni. Confidiamo che, colla tranquillante politica, avremo a constatare altra migliorìa, aiutando così anche i valori che necessitano di tali movimenti ascendenti, per poter preparare colla rinata fiducia nuovo terreno alla nostra speculazione.

Ore 12. — Deboli, ma senza tendenza cattiva.
Rendita contanti 97 52 97 57.
Rendita fine corrente 97 55 97 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari 865 —, 866 —	Ind.Comm. 345 —, nom.—
Cr. Merid. 510 —, 512 —	Meridion. 804 —, 805 —
B. Torino 736 —, 731 —	Mediterr. 634 —, 635 —
Sub.-Ital. 228 —, 227 —	Sicule 565 —, nom.—
Il Sconto 347 —, 344 —	Esquilino 139, — 137 —
Tib. vecc. 439 —, 434 —	Fond.Ital. 255 —, 253 —
Cred. Tor. 345 —, nom.—	

Cassa Sovvenzione Milano 318 50, 319 50.

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 8 — L. N. 11.
Lunedì 7 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,30 — S. Stanislao vescovo.
Martedì 8 — 129° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,32 — S. Vittore martire.

Prestito della città di Reggio Calabria 1870.

41ª Estrazione del 1° maggio 1888.

58115 vince	L. 25,000		39840 vince	L.	200
37583		500	60450		200
72927		400	90029		200
87784		400	85556		200
98103		250	81078		200
100111		250	95712		200
105718		250	92908		200
26928		200	98326		200
82370		200	102578		200
84960		200	103861		200

Gazzetta Ufficiale. — Dal 23 al 29 aprile.

Aziende agrarie. — Sono stati istituiti pel 1890 tre concorsi fra le aziende agrarie delle provincie di Bergamo, Lucca e Cosenza. A ciascun concorso sono assegnati due premi, l'uno costituito da un diploma d'onore e L. 3000; l'altro da una medaglia d'argento e L. 1000; a ciascun concorso saranno altresì aggiunte quattro medaglie di bronzo e L. 500 da distribuirsi fra le persone addette alle aziende premiate. — R. D. 29 marzo. *G. U.* 26 aprile.

Collegi elettorali. — Il Comune di Arischia è stato separato dalla sezione elettorale di Pizzoli ed è stato costituito in sezione elettorale autonoma del primo Collegio di Aquila. — R. D. 8 aprile. *G. U.* 26 aprile.

Id. — Il Comune di Gricignano di Aversa è separato dalla sezione elettorale di Succivo ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Caserta. — R. D. 12 aprile. *G. U.* 27 aprile.

Confraternita. — L'Amministrazione delle due Confraternite del Rosario e del SS. Sacramento in S. Lucido (Cosenza) sono state disciolte, e la loro temporanea gestione è stata affidata ad un R. delegato straordinario. — R. D. 25 marzo. *G. U.* 24 aprile.

Consolati. — Sono stati soppressi i Consolati di Pietroburgo, Shangai e Tangeri; e similmente furono soppressi i Consolati di Belgrado, Malaga, Valenza Mota e Filippopoli. — Col R. D. medesimo 8 aprile u. s. è stato fatto il riordinamento dei Consolati negli Stati Uniti d'America. — *G. U.* 24 aprile.

Corpi morali. — L'Asilo infantile Regina Margherita, istituito nel Comune di Moltedo Superiore dalla fu Caterina Gazzano, è stato costituito in ente morale ed è stato autorizzato ad accettare il legato disposto dalla sua fondatrice. — R. D. 11 marzo. *G. U.* 23 aprile.

Id. — L'Opera pia fondata in Livorno col testamento 10 giugno 1879 dal fu Aristide Castelli, è stata eretta in ente morale sotto l'Amministrazione della locale Congregazione di Carità. — R. D. 15 marzo. *G. U.* 24 aprile.

Id. — L'Opera pia Bimini è stata eretta in Corpo morale e sarà amministrata dall'Università israelitica di Firenze. — R. D. 22 marzo. *G. U.* 23 aprile.

Dazio consumo. — Il Comune di Polesano di quarta classe è stato dichiarato chiuso dal 1° del mese di maggio 1888. — R. D. 8 aprile. *G. U.* 27 aprile.

Elezioni politiche. — Il II Collegio elettorale di Novara è convocato pel giorno 13 maggio, affinchè proceda all'elezione d'uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio. In caso di ballottaggio, questo avrà luogo il giorno 20 successivo. — R. D. 20 aprile. *G. U.* 26 aprile.

Istituto forestale di Vallombrosa. — Il R. D. 15 marzo u. s. stabilisce che i giovani forniti della licenza d'istituto tecnico, sezione agricoltura ed agronomia, che hanno compiuto gli studi presso l'Istituto forestale di Vallombrosa, possono essere ammessi all'Università al primo anno della Facoltà di scienze matematiche e naturali pel conseguimento della laurea in scienze naturali o del diploma d'ingegnere civile, purchè presentino, oltre al diploma di perito forestale, una dichiarazione del Direttore dell'Istituto di Vallombrosa, dalla quale risulti la loro speciale attitudine agli studi superiori. — *G. U.* 28 aprile.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Brusa Giuseppe, verifica dei crediti rinviata 15 corrente, 2 pom. — Id. Valentino Bartolomeo, estimo merci affidato al signor Mosca G. B. — Id. Bianchi Ernesto, per l'estimo della merci, nominato rag. Filomena Stobbia. — Id. Nicola Ferdinando, procuratore della massa nominato caus. Guglielmo Stobbia. — Fu dichiarato il fallimento della ditta Gianolio e Vacca, composta dalli signori Gianoglio Gabriele e Vacca Costantino. Curatore provvisorio nominato rag. Giuseppe Parussia, giudice delegato avv. Amedeo Pollone. Prima adunanza creditori 23 corrente, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 5 giugno. Verifica crediti 15 p. v. giugno, 2 pom. — Id. Panetteria Sociale, delegazione sorveglianza composta Stefano Boggeri, Guarda Vincenzo e Rosa Grattoni e soci. — Id. Bertero Domenico, termine per presentazione titoli credito, 24 corrente mese.

Asti. — Fallimento Cornalia Federico, attivo L. 1200 mobili, L. 8600 merci, L. 660 crediti; totale L. 10,660; passivo L. 17,000 25. — Id. Roccatagliata Giuseppe, attivo L. 11,921 15; passivo L. 15,165 29. — Id. ditta G. Terracini, delegazione sorveglianza composta Domenico Barberis, David Levi e Celestino Long.

Biella. — Fallimento ditta Barbera, verifica crediti 17 corrente. Attivo L. 5000; passivo L. 11,000.

MERCATI

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 30 aprile al 5 maggio 1888.

Nell'ottava si conclusero numerosi affari nella legna e nei foraggi. Prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 47	a	0 50	media	0 48 1/2
Faggio	» 0 39	a	0 41	»	0 40 —
Noce	» 0 39	a	0 42	»	0 40 1/2
Ontano	» 0 42	a	0 45	»	0 43 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 36	»	0 33 —
In tutto mir.: 21,900.					
Fieno	L. 0 95	a	1 10	media	1 02 1/2
Paglia	» 0 60	a	0 75	»	0 67 1/2
In tutto mir.:	Fieno 7800			Paglia	2100.

CHIVASSO, 2 maggio. — Frumento 1. qual. L. 18 11 a 23 30 — Id. 2. qual. 17 24 a 22 30 — Meliga nostrana 1. qual. 9 60 a 13 10 — Id. 2. qual. 8 80 a 12 25 — Pignoletto 1. qual. 11 28 a 15 00 — Id. 2. qual. 10 41 a 14 00 — Segale 1. qual. 11 80 a 15 50 — Id. 2. qual. 10 84 a 14 75 — Avena 1. qual. 6 72 a 15 80 — Id. 2. qual. 6 07 a 14 75 — Riso bianco 1. qual. 27 76 a 38 50 — Id. 2. qual. 25 35 a 34 00 — Miglio 10 84 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 18 48 a 20 00 — Id. colore 14 75 a 20 00 — Farina di frumento marca B 32 50 — Id. C 30 50 — Pasta semola 42 00 — Id. farina 39 50 — Legna forte 1. qual. 3 10 — Id. 2. qual. 2 90 — Legna dolce 1. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 8 10 — Id. 2. qual. 7 10 — Paglia 5 30 — Uova alla dozz. 0 50 — Cipolle al miria da 1 60 a 2 30 — Patate 1 10 a 1 15.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 39 — Fino 39 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CARMAGNOLA, 2 maggio. — 500 ettol. Frumento L. 19 68 — 250 Segale 19 40 — 50 Avena 7 60 — 350 Meliga 8 45 — 200 Riso 29 24 — 3000 Castagne secche 2 00 — 16 Buoi o manzi 1. qual. 6 00 — 100 Id. 2. q. 5 00 — 30 Vitelli 1. q. 6 75 — 160 Id. 2. q. 6 85 — 140 Giovenche 4 75 — 100 Maiali da latte per capo 22 00 — 1500 mir. Canapa greggia 6 00 — 600 Id. lavorata (ristà) 13 00 — 1000 Cordame 8 40 — 650 Olio d'oliva 14 00 — 45 Butirro 1. qual. 22 00 — 30 Id. 2. q. 19 00 — 1000 Patate 0 90 — 3000 Uova alla dozzina 0 52.

Tassa del pane e della carne dal 3 al 9 maggio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 19.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 14 — Id. id. 2. qual. 0 97 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. moggie e giovenche 0 78 — Id. vacche 0 61.

CHIERI, 1° maggio— Frumento L. 17 00 — Segala 11 27 — Meliga 10 35 — Buoi 1. q. da 5 90 a 6 00 — Id. 2. q. da 5 20 a 5 60 — Vitelli 1. q. da 6 40 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 30 a 5 75.

Vino comune 1. q. da L. 20 a 28 — Id. 2. q. da 14 a 16 11 1/2 ettolitro.

FOSSANO, 2 maggio. — Pane comune, cent. 30 — Fino di griscie 38 — Grissino 39 — Bruno 2 — Paste di Genova 65 — di semola 52 — di mezza semola 48 — ordinarie 30.

Frumento L. 17 30 — Segale 10 93 — Meliga 9 12 — Miglio 11 16 — Formentone 9 68 — Fave 14 66 — Avena 7 16 — Fagiuoli 16 00 — Riso 28 16 — Castagne secche 2 16 — Vitelli 0 73 — Patate 0 06 — Fieno maggiengo 0 60 — Paglia 0 68 — Trifoglio 5 09 — Uova alla dozzina 0 66.

Carne di vitello L. 1 21 il chil. — di bue 1 07.

SAVIGLIANO, dal 29 aprile al 6 magg. — Frumento L. 19 87 all'ettolitro — Riso 30 80 — Granturco 8 40 — Segale 11 06 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 55 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 33 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 05 — Burro 1 16 — Lardo 1 65 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 26 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 28 a 26 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 57.

La situazione

È già un po' di tempo che non parliamo ai nostri lettori di questa benedetta situazione. Pure, sarà capitato ad essi di chiedere: e come va dunque? Crescono i pericoli di guerra, o si fanno più forti le speranze della pace? La morte dell'imperatore Guglielmo e la malattia dell'imperatore Federico in Germania, le prodezze del Boulanger in Francia, tanti altri avvenimenti in altri paesi hanno distratto l'attenzione del pubblico dal problema che la preoccupava quasi esclusivamente mesi addietro. Non pareva allora che mancasse, giorno per giorno, un nonnulla alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e l'Austria-Ungheria? Registrando per settimane di fila il concentrarsi di sempre nuove forze dello tsar ai confini della Polonia austriaca, noi ci aspettavamo di dover registrare da un momento all'altro la notizia che qualche distaccamento di queste forze s'era assunto il compito di intonare il principio della fine col passar arditamente la frontiera. Si sapeva già, o si credeva di sapere, che destinato al comando delle forze russe era il generale Gurko, e parecchi giornali illustrati avevano anzi pubblicato un gran disegno, doppia pagina, in cui si vedeva il Gurko assiso davanti a un gran tavolo, pieno di carte topografiche, e circondato da un brillantissimo stato maggiore. Tutta questa gente stava lì come a domandarsi: Marcieremo verso Vienna via Tarnopol o via Leopoli?

Il Gurko medesimo, compiacentissimo verso la Stampa francese, ha però dichiarato di questi giorni ad un giornalista parigino, che la Russia non pensa minimamente a dar essa il primo segnale di una guerra. Ma è la seconda volta che il governatore generale della Polonia cerca di mettere l'animo in pace all'Europa con simili confidenze, e non gli è riuscito la prima e ci è ogni ragione per credere che non gli riuscirà nemmeno la seconda. Va bene che questa benedetta guerra non è venuta ancora e promette di non venire per un'altra serie di mesi; ma l'Europa teme, non fa che temere, non può che temere. Più autorità, a parlare in proposito, del Gurko, che non è se non la lunga mano di un autocrate, hanno altri uomini in altri paesi, e il linguaggio di questi uomini, se non è tale da accrescere i timori già grandi del pubblico, non è nemmeno tale da infonder loro un'idillica sicurezza, tanto più che cotale linguaggio fu adoperato a conforto di fatti la cui significazione è ben altro che proprio pacifica.

Giorni or sono alle Camere austriache venne discusso un progetto autorizzante il « ministro della difesa » a chiamar sotto le armi le truppe di riserva quando gli paia opportuno, senza bisogno di chiedere volta per volta il beneplacito del Parlamento. La Stampa russa, commentando questa misura e la misura corrispondente proposta dal « ministro degli Honved » in Ungheria, disse che doveva vedercisi non altro che l'intento mascherato di portar da un momento all'altro, senza troppo chiasso, il piede di pace al piede di guerra. Certo quell'autorizzazione generale indeterminata che sostituisce le autorizzazioni speciali determinate volta per volta ha per iscopo di rendere al bisogno più pronta l'opera della mobilitazione. Ma sono anche degne di nota alcune delle frasi con cui il ministro Welsersheimb difese a Vienna il progetto: « è una mancanza assoluta di sincerità (*Aufrichtigkeit*) che caratterizza i nostri tempi. Tutti parlano di pace, tutti proclamano di volere la pace, ma tutti si preparano alla guerra. » E solo due o tre giorni prima il ministro delle finanze Dunajewski, pur assicurando la Camera non nutrire il Governo alcuna velleità belligera, si affrettava a distruggere le illusioni di coloro i quali vedono una sicurezza forte di pace nella impotenza finanziaria della Russia. I danari si trovan sempre, venne egli a dire, e osservava come anche nel 1854 tutti opinavano che la Russia non avrebbe potuto dichiarare la guerra, e come perfino nel 1870 giudizio generale in Europa fosse quello che alla Germania sarebbe stato impossibile di trovare i milioni necessari solo per incominciare la guerra colla Francia.

Benchè polacco, il Dunajewski parlava in tedesco; ma in buon italiano le sue dichiarazioni circospette equivalevano, insomma, a questo: noi non abbiamo per la mente di dichiarare la guerra, ma se la potrebbe dichiarare la Russia, e, perchè non ce la dichiari, non c'è da aver troppa fiducia nella condizione dissestata delle sue finanze. Dunque l'Austria, per conto proprio, si prepara. Ministro ancora il Bylandt-Rheydt, vennero chiesti trenta milioni di fiorini di credito straordinario per i bisogni dell'esercito; e fra giorni il nuovo ministro della guerra, Bauer, inizierà trionfalmente l'opera propria col chieder alle Delegazioni un nuovo credito, questa volta di sessanta milioni di fiorini, per cui in consesso dei ministri comuni gli è già stato accordato di formulare la proposta. Alcuni di questi milioni, forse più che la metà, vennero già spesi, specie per aumento della cavalleria, ch'è l'arma di cui l'Austria ha più vivo bisogno nel caso di una guerra colla Russia.

E non v'è dubbio che le Delegazioni li concederanno; le finanze della Cisleitania non sono in floride condizioni, tutt'altro; quelle della Transleitania non ischerzano nemmeno; ma *porro unum est necessarium*. Gli slavi della Monarchia hanno un bel dire che si potrebbero evitare tutti questi sacrifici, che si potrebbe anzi diminuire l'effettivo di pace, sostituendo all'alleanza colla Germania quella colla Russia; l'imperatore e il suo ministro per gli affari esteri, conte Kalnoky, non sentono e non sentiranno mai da quest'orecchio.

Son le misure della Russia al confine gallisiano che legittimano queste altre misure da parte dell'Austria-Ungheria. Qualche giornale ha detto: ma non c'è da temere; le truppe dello tsar non si concentrano al confine se non perchè il nuovo *ordre de bataille* prescrive che lì ci abbiano da essere trecentomila uomini sempre pronti. La grazia di questa spiegazione! O perchè non avrebbe l'Austria ragione di considerar con inquietudine questo nuovo *ordre de bataille*, di cui la Russia, non si sa perchè, non aveva idea fino all'estate dell'anno scorso? O se un nuovo *ordre* consimile per parte dello stato maggiore francese stabilisse il concentramento di duecentomila uomini in Savoia e nei paesi contermini, verso il nostro confine? Da quando in qua è parsa condizione di cose da poter dormire col capo fra due guanciali quella in cui uno Stato tiene continuamente in piedi tre corpi d'esercito, di centomila uomini ciascuno, ai confini del vicino, e promette di aggiungervene altri due, perchè, in fatti, il nuovo famosissimo *ordre de bataille* russo ne vuole cinque e non trecentomila?

Noi non abbiamo l'abitudine di spaventare i nostri lettori; ma per non spaventarli, ci parrebbe indegno di noi e di loro il passare sotto silenzio tutti i fatti, grandi o piccoli, che possono legittimare qualche preoccupazione. E non amiamo nemmeno far pronostici; ma, pensando a quello che abbiamo raccolto e dichiarato alla meglio in questo articolo, e alle tante inquietudini d'ogni maniera che travagliano l'Europa, allo stato d'incertezza in cui si trovano le cose da qualche tempo proprio nei paesi da cui si aspetta che si alzi la scintilla minacciosa dell'incendio generale, domandiamo se sia proprio il caso di passare pari pari dal pessimismo nero degli auguri del malanno all'ottimismo roseo di certi sognatori. Non bisogna abbandonarsi nè all'una esagerazione, nè all'altra, e sopratutto non bisogna credere che si può riattaccare il sonno interrotto perchè il generale Gurko si è compiaciuto di non parlar a cannonate con un giornalista francese. O che l'ha in tasca lui, l'Europa, il governatore della Polonia?

La riduzione delle magistrature

Finalmente pare ci avviciniamo con buoni auspici e con speranza di riuscita alla soppressione di parecchie Preture e di parecchi Tribunali inutili e costosi ad un tempo.

Quando il ministro guardasigilli, recatosi in seno alla Commissione generale del bilancio, vi patrocinò il sessennio per i funzionari giudiziari, la Commissione obbiettò la grave spesa di questo sessennio, che gravava il prossimo bilancio di 449,000 lire. A questa obbiezione lo Zanardelli rispose che nel suo bilancio egli aveva economizzato 200,000 lire al capitolo 10 nelle spese della magistratura giudiziaria e altre 191,000 lire circa le otteneva facendo economie in parecchi altri capitoli, sicchè il reale aumento di spesa nel prossimo anno, pur accordando il sessennio dal 1° gennaio 1889, si riduceva a poco più di 57,000 lire.

La Commissione del bilancio resa lode al ministro per le economie introdotte nelle varie parti della sua amministrazione; ma non se ne contentò; e per ammettere l'aumento sessennale agli impiegati nella magistratura domandò che il ministro si impegnasse una buona volta a ridurre il personale di essa magistratura, sopprimendo le Preture e i Tribunali che hanno poco, troppo poco lavoro.

Il ministro promise anche questa riforma, e la relazione dell'on. Cuccia, a nome della Giunta del bilancio, consacrò la promessa invitando il guardasigilli a presentare una legge speciale con cui sopprimere Preture e Tribunali superflui per ottenere risparmio di spesa da una parte e miglioramento degli stipendi dei magistrati dall'altra.

Vi sono in Italia, dice la relazione, 1804 Preture che costano la spesa di lire 4,188,600 e 162 Tribunali che costano la spesa di lire 6,000,200.

Vi sono Preture e Tribunali che pronunziano annualmente mille sentenze circa e ve ne sono che non arrivano a cento e non pochi che non raggiungono la cifra di 50 sentenze.

Se si aumentasse la competenza dei conciliatori sino alle lire 100 o 150 — siccome pare ormai maturo il tempo per farlo — molte Preture resterebbero assolutamente oziose e molti Tribunali di poca importanza vedrebbero ancor più assottigliato il numero scarsissimo delle loro sentenze.

Ora è mai più tollerabile il presente stato di cose? È giunta l'ora che la Camera dia al Governo la facoltà di sopprimere, in un determinato tempo, quelle sedi di Pretura o Tribunale che nel precedente decennio non abbiano raggiunto la media di un determinato numero di sentenze in ogni anno, salve le eccezioni reclamate da determinate condizioni topografiche o da altre gravi considerazioni di pubblico servizio.

Ma il fare un elenco delle Preture e dei Tribunali da sopprimere e presentarlo alla Camera per l'approvazione è faccenda seria. Tutti i deputati si credono in diritto e in dovere di gridare che un terzo delle Preture e dei Tribunali sono inutili e bisogna abolirli; ma ognuno di essi, quando si tratta di venire ai fatti, grida e strepita e minaccia che nel suo collegio si deve toccar nulla, si deve cominciare da quello del vicino. E le soppressioni che tutti collettivamente invocano a sollievo del bilancio e a miglioramento della magistratura, ognuno personalmente respinge a danno del proprio collegio.

La Commissione del bilancio ha trovato e suggerisce il modo per risolvere la questione ed evitare gli scogli, diremo così, personali o elettorali. Essa suggerisce: — Non fate elenchi di proscrizione; presentate una legge teorica, di principio, che stabilisca doversi sopprimere quelle sedi di magistratura che non hanno una data quantità di lavoro da fare. Qual deputato oserà combattere questo principio? Una volta votata la massima, il ministro dal suo gabinetto l'applicherà senza pericolo di crisi o di voti contrari.

Un progetto di legge che non contenesse l'elenco nominativo delle sedi di Pretura o di Tribunale da sopprimersi, ma che consacrasse soltanto il principio indiscutibile che dove manca il lavoro l'operaio è inutile, e che è indecoroso per l'amministrazione della giustizia condannare i propri funzionari all'ozio forzato, in un ambiente che non è il più atto ad accrescerne la coltura e che spesso li disabitua dallo studio e dalla pratica delle leggi: un tale progetto, diciamo, non può temere opposizioni serie ed efficaci, ed è l'unico che praticamente potrà spianare la via alla tanto desiderata e tanto necessaria riduzione.

In questo senso la Commissione generale del bilancio è stata unanime nel proporre all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare « un disegno di legge che gli dia facoltà di sopprimere quelle sedi di Pretura e di Tribunale « civile e correzionale che per l'esperienza dell'ultimo decennio risultarono superflue al regolare andamento del pubblico servizio, fissando i criteri, i termini e le cautele necessarie per l'esercizio di detta facoltà. »

Questo concetto chiaro, fermo e giusto non potrà a meno di ottenere l'approvazione della Camera. E sotto l'onor. Zanardelli il paese e la magistratura vedranno finalmente risolta — lo speriamo almeno — una questione che dura da tanto tempo a danno della giustizia, fondamento d'ogni libertà e vivere sociale.

LETTERE CATANESI

Un piccolo africano — Omicidio in teatro. Un vecchio che s'impicca.

1° maggio.

(IL SANNIO) — Reduce dall'Africa e diretto a Caltagirone, è stato qui di passaggio il tenente veterinario signor Ingrassia, che conduceva con sè un piccolo sudanese di 11 anni, un ragazzo forte e vigoroso, il quale a vederlo pareva che di anni ne avesse per lo meno 15.

Ho potuto parlare a lungo con l'ufficiale e anche col moretto, e da costui ho appreso particolari curiosi, i quali vi riferisco, perchè credo che possano avere un certo interesse.

Il sudanese è della tribù dei Bariah, che abita al di là del Kordofan. Sul volto ha sei incisioni profonde, tre per parte. Nel petto si notano circa 400 taglietti è un tatuaggio orrendo che i membri della tribù fanno ai loro figli, perchè questi si possano poi riconoscere. Fu la madre che conciò Camillo (così è stato dal tenente battezzato) in quella guisa e dopo lavò i tagli con aceto e sale.

Che piacere!

Camillo era predestinato a fare l'eunuco in qualche serraglio; difatti egli faceva parte di novanta schiavi tra femmine e maschi, che, stipati dentro la stiva di un sambuck, dovevano essere condotti a certi re dell'interno. Il Comando, avvertito da Kantibai, catturò il bastimento arabo, dando la libertà ai prigionieri.

Camillo piacque al tenente Ingrassia, che da quel momento lo prese con sè, trattandolo come un fratello.

Il sudanese è intelligente, fedele e affezionato al suo padrone. Egli si crede ancora schiavo, e suppone che il tenente da un momento all'altro gli possa far mozzare il capo! Parla l'italiano abbastanza correttamente, capisce benissimo le domande che gli si fanno, e risponde a tono.

Lei stesso ci narrò particolari curiosi della sua tribù. Laggiù, quando un ragazzo ha rubato qualche cosa, in presenza di tutti e del padre del ladruncolo gli vien tagliata la mano rapace.

« Noi non vogliamo ladri! » sono le sue testuali parole. Ed è tanto convinto che questa sia una cosa giusta e che il tenente abbia il diritto di trattarlo alla stessa stregua che, malgrado sia ghiottissimo, non ha mai toccato nessuno di quei frutti o dolci che il suo padrone lasciava sopra il tavolo.

Si contentava di guardarli e mangiarli cogli occhi.

* * *

Ieri sera è avvenuto un omicidio, causato da un lieve diverbio. Al teatro San Carlino c'era la prova. Un certo mal nome voleva entrare a tutti i costi, mentre il custode del teatro a ciò si opponeva. Allora quel tale cavò un coltello e ne vibrò un colpo all'infelice portinaio, che cadde a terra.

Accorsa gente, il disgraziato, mentre lo conducevano all'Ospedale, per la strada spirava. L'omicida fu arrestato.

* * *

Un altro suicidio! È già il terzo in tre giorni. Un vecchio settantenne, tormentato da un male cronico, stanco della vita, ieri s'appiccava al soffitto della sua camera. Fu trovato cadavere stecchito dai parenti.

COSE DI MASSAUA

A CAMPAGNA FINITA

Il rimpatrio delle truppe — Ras Alula all'Asmara. L'inaugurazione dei forti di Saati.

Saati, 21 aprile.

(E.) — Le truppe hanno cominciato il loro movimento di rimpatrio. Il Comando si è anche trasferito a Massaua; però sono tuttora ai loro posti di combattimento le due brigate dei generali Cagni e Baldissera. Il che, a parer mio, significa che, quantunque si siano iniziate trattative di pace, la situazione non è peranco scevra da ogni preoccupazione.

Ho perciò creduto mio dovere di aspettare a lasciare questi luoghi, quantunque non vi nasconda che anch'io dopo circa sei mesi di vita africana desidero ardentemente di ritornare ai sospirati freschi delle nostre vallate e di sottrarmi all'afa infuocata di questi luoghi.

Come vi ho scritto nell'ultima mia, il negus non volendo piegarsi alle ragionevoli ed eque proposizioni del nostro Governo, e d'altra parte vedendosi nell'assoluta impossibilità di vincerci malgrado l'enorme numero dei suoi combattenti, fra il sì e il no fu di parere contrario, e riprese mogio mogio la via dei suoi monti. Lui partito, si disse che ras Alula era caduto in disgrazia, si disse anzi che o era già stato spodestato o che stava per esserlo e che al posto suo nel comando dell'Asmara sarebbe stato insediato ras Agos.

A prova di queste asserzioni si citava il fatto che ras Alula era stato dal negus condotto ad Adua, si soggiungeva che Degiacc Tassamà, fratello del ras, era stato spodestato, e si raccontavano molti altri fatti che tutti assieme davano la conferma della disistima in cui ras Alula era caduto in pena di aver trascinato il negus ad un'impresa da cui dovette uscirne assai diminuito al cospetto del suo esercito e della sua nazione.

Mi consta che il comandante in capo non ha mai prestato fede a queste dicerie e che anche quando tutto pareva dover esser tranquillo, e si aveva, in certo modo, ragione di credere allontanata ogni più remota eventualità di parziali aggressioni, ha tuttavia sempre esatta dai suoi dipendenti la massima vigilanza.

E così non fu pel Comando una sorpresa inaspettata la notizia oramai confermata del ritorno di ras Alula all'Asmara.

Vero è che egli ritornò con pochissimi soldati e che il suo ritorno non influirà per nulla sul movimento oramai incominciato del rimpatrio delle truppe.

D'altra parte la potenza dei forti di Saati è tale che le truppe che vi staranno a guardia saranno più che al sicuro da qualunque attacco, e potranno coi numerosi cannoni onde i forti saranno armati, tenere lontano, senza alcun pericolo, il bollente ras ed i suoi seguaci se venisse loro la velleità di tentare per conto loro l'impresa di fronte alla quale si mostrò impotente l'intero esercito del negus.

E su questo fatto mi preme di insistere, poichè è bene che si sappia in Italia che, indipendentemente dall'esito di qualsiasi trattativa, i forti di Saati sono imprendibili nè per forza di armi, perchè costrutti in modo da essere assolutamente inespugnabili da truppe non munite di artiglierie, nè per fame, perchè i magazzini del forte avranno sempre tale quantità di viveri di riserva da dar tempo più che sufficiente per ricevere rinforzi foss'anche dall'Italia.

Nei giornali pervenuti dall'Italia coll'ultimo corriere ho veduto con soddisfazione che si è in massima compresa tutta l'importanza che ebbe il fatto memorabile nella storia di un esercito di circa 90,000 uomini che si arresta di fronte ad un altro di circa 10,000, e si ritira precipitosamente mentre il suo capo chiede umilmente la pace.

Non fu questa una clamorosa vittoria è vero, ma fu conseguenza naturale di una condotta militare assennata e prudente e quale sopratutto era imposta dalla nostra esiguità numerica e dalle immense difficoltà logistiche che questi paesi presentano.

E di questa vittoria morale dovranno a ragione andar superbi i nostri bravi soldati che hanno sopportato con lieto animo disagi, fatica, clima, e tutte le altre avversità che non s'incontrano di certo nelle campagne europee.

E più di tutti ha diritto alla riconoscenza nazionale il generale di San Marzano.

Certo il brillante ufficiale di cavalleria di Crimea, il valoroso ufficiale di stato maggiore nella campagna del 1859, l'infaticabile ed energico coadiutore di Nino Bixio nel 1866, avrà più d'una volta deplorato di essere egli, uomo sopratutto di azione pronta e rigorosa, costretto a fare una monotona guerra di posizione. E più d'una volta avrà sorriso non senza amarezza leggendo l'appellativo di temporeggiatore che da qualche giornale gli veniva dato.

L'Italia però non deve dimenticare che egli ha condotto l'esercito in modo che il 27 marzo, quando le nostre truppe avevano di fronte le intere forze dell'Abissinia, se l'attacco fosse avvenuto, la vittoria era certa! Bisogna aver veduto le posizioni di Saati ed il modo veramente ammirevole con cui furono preparate a difesa per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Insomma, il salone di Natalia era un luogo dove ci si divertiva, alla condizione di non aver pretese a nessuna specialità grave. Non vi si parlava di politica, nè di letteratura, nè d'arte, nè di finanza. In quella società strana i lettori crederanno che le cattive lingue potessero spassarsela. Al contrario! Nessuno v'apriva la bocca che per parlare di sè, e si poteva essere quasi certi di non udir mai a sparlare di nessuno. Le persone di spirito vi erano tuttavia tollerate, purchè avessero cura di non rosicchiare la parte degli altri. Ai più illustri narratori del bel tempo della Restaurazione vi si sarebbe preferito un imbecille che avesse saputo ascoltare e tacere. Fortunatamente pei frequentatori del salone della generalessa, tutti i parlatori di professione sono morti. Del resto, se fossero ancora di questo mondo, si vedrebbero forse consegnati alla porta di molti altri saloni.

Là dentro, la signora Fresnel si divertiva invariabilmente per la prima ora. Poi ella si sentiva spostata; non aveva nulla a raccontare di sè e non comprendeva sempre le storie raccontate in sua presenza, con mezze frasi, reticenze, sottintesi, parole intelligibili soltanto per gli *habitués*.

In fondo, le sue apparizioni irregolari e rare gettavano un po' di freddo. Quella giovine donna discreta, calma, bene educata, dai modi di gran gattina silenziosa, contrastava troppo colle altre. Ella inquietava. Involontariamente, quando ella giungeva, correggevano tutti la loro posa; si parlava meno forte; per cinque minuti si si poteva credere fra la società la più severa. Le vecchie giocatrici le rimproveravano la sua ripugnanza a fare una partita; la generazione più giovane la trovava troppo pedante e silenziosa; gli uomini, generalmente, la proteggevano, ma senza entusiasmo. Parecchi avevano domandato il permesso di andare a visitarla, ma, dopo tre visite, non comparivano più al Boulevard San Germano.

— Molto insignificante sapete? — dicevano poi con una smorfia i più benigni.

Coloro che Nadia aveva dovuto mettere cortesemente alla porta perchè troppo premurosi di giungere allo scopo, aggiungevano:

— Si sente il mistero in casa di quella donnina. Ella ha certamente qualcuno, sia pure personale. Del resto la dicono senza fortuna...

VI.

Qualche giorno dopo la scena narrata nel primo capitolo del mio racconto, Paolo passeggiava, molto agitato, nella sua camera. Sul letto era steso il suo abito di società, e la questione per lui era di sapere se sarebbe andato o no a pranzare fuori di casa.

Onestamente, egli non aveva il diritto di esitare. Aveva ricevuto l'invito e lo aveva accettato; nessuna malattia, nessun grave impedimento era sopravvenuto. Si contava su lui, i padroni di casa lo avevano promesso ai loro ospiti e finalmente — perchè nasconderlo? — si trattava d'uno di quei pranzi squisiti, tanto rari anche a Parigi.

Ma al boulevard San Germano il tempo era al brutto. Nella giornata Cherancy aveva sopportato una burrasca, e in quel momento egli cercava il mezzo di non lasciar Nadia in una solitudine di cui conosceva il pericolo per lei. Il suo buon cuore ed il suo affetto gli consigliavano di mandare ai suoi ospiti qualche buona scusa, d'andar a pranzo al Circolo e di correre quindi a sorprendere la sua amica la quale, per dire la verità, aveva rifiutato dieci volte, un'ora prima, il sacrifizio che le offriva.

All'ultimo momento l'idea gli venne che poteva conciliar tutto; quell'idea, pei suoi risultati inattesi, doveva decidere della sua vita.

In tutti i casi, pel momento, la conciliazione gli riescì male. Il pranzo non gli diede nessun piacere ed egli non ne dette agli altri, perchè era preoccupato, nervoso, taciturno. Avrebbe mandato ogni piatto al diavolo e desiderato che si mangiasse senza parlare per finir più presto. Alle dieci potè finalmente saltare in una carrozza e farsi condurre di corsa da Nadia, di cui si figurava la sorpresa e la commozione. Come ella lo avrebbe rimproverato di aver lasciato i suoi ospiti per lei!

Ma non bisogna mai fidarsi del no di una donna alla quale si offre un qualsiasi sacrifizio. La signora Fresnel fin dalle nove aveva atteso Paolo.

— M'ha lasciata triste, — ella aveva pensato. — Lo conosco; avrà mandato a spasso il suo invito e mi giungerà a momenti. Caro! quant'è buono e come lo merito poco io! Ah! ma avrà anche lui la sua sorpresa: mi troverà dolce, calma, contenta, riconoscente al suo affetto e soddisfatta delle gioie della mia vita, tutta, tutta sua!

Alle nove e venti Cherancy non s'era visto, e Nadia non era più dolce, nè calma, nè contenta. Alle nove e mezzo, cento volte più cattiva e di malumore di ciò che era stata nella giornata, ella si fece vestire in tutta fretta, poi condurre dalla generalessa, dove trovò il salone al completo.

La sua entrata produsse il solito effetto. Tutti tacquero, e la padrona di casa si mise a ridere; era quello il suo modo di accogliere le persone. Naturalmente, secondo il grado d'amicizia, il riso variava. Cogl'indifferenti Natalia s'accontentava d'una leggera risatina; se il visitatore o la visitatrice erano amici intimi, allora rideva tanto forte che qualche volta pareva dovesse soffocare.

Siccome, in fondo, la signora Fresnel ne imponeva anche a lei, il termometro non salì che al riso accentuato di buona compagnia, il riso dei martedì al teatro dei Francesi.

Nadia, che non aveva punto voglia di ridere, sedette malinconicamente, ed i giuocatori d'ambo i sessi aggruppati attorno ai tavoli continuarono le loro partite dopo aver alzato un momento il naso per vedere « per chi Fi...a abbaiava. » La parola era di Valleroy, uno dei tiranni della casa, il quale possedeva il dono di dire verità dure con modi spiacevoli.

Una giuocatrice vecchia, baronessa austriaca — qualcuno la diceva prussiana — aveva spento una lampada, perchè la gran luce le faceva male agli occhi. Perciò nel vasto salone si distinguevano appena i diversi gruppi disseminati negli angoli. Per compenso vi ci si soffocava, in grazia d'una principessa russa sempre gelata e avvolta estate ed inverno in mussoline d'India e merletti vaporosi. Da quella nuvola bianca usciva una bella testina bionda, inquieta, con due occhioni languidi e brillanti, da etica. Era chiamata la principessa Vampiro, soprannome ben meritato, a giudicarne dalle sue due vittime, sedute presso di lei e lottanti silenziosamente, per piacerle, con sospiri, con sguardi ardenti, e gettando grossi pezzi di legna nel caminetto. Uno dei due individui, piccolo, rosso, grasso come un frate e ricco come un Creso, era un finanziere israelita, un barone, tutto fiero di essere in intimità con una principessa autentica, spesso nell'imbarazzo. L'altro, affamato, esausto, povero, moriva d'amore, nel senso esatto della parola, per quella isterica, più vecchia di lui di quindici anni. Ma moriva male, altrimenti di come deve morire un uomo della vecchia razza francese dalla quale sortiva. Quel disgraziato non nascondeva nulla; nè la sua povertà, nè la sua passione sottoposta a strane prove, nè le alternative d'entusiasmo e di disgusto del suo idolo; rideva anzi di tutto ciò e del suo destino cogli altri per non lasciar loro il piacere di riderne dopo lui.

(Continua)

sarpi un'idea della immane strage cui sarebbero andati incontro gli assalitori!

E re Giovanni lo compreso! E come lo compreso!!! Ora nei campi regna dovunque la gioia e l'impazienza del ritorno.

Tema obbligato d'ogni discorso è la partenza! È giunto l'*Archimede*? È vero che vi è anche l'*Orione*? Il vostro battaglione quando parte? In che guarnigione andate in Italia?

E dopo tanti mesi di sole tropicale, di sabbie ardenti, di torrenti eternamente asciutti, tutti sognano estese praterie verdi, ombrosi viali, limpidi ruscelli!

E voi che godete tutti questi bei doni di Dio non vi accorgete di goderli! E quando, sotto i vostri bellissimi portici di Po soffia un freddo vento di tramontana e il nevischio v'intirizzisce le membra, sono certo che invocate in pensier vostro un poco d'Africa, ma d'Africa riveduta e corretta con 24 gradi di caldo! Se sapeste che qui ora ne abbiamo più di 40 all'ombra!

Stamane, con solenne cerimonia, alla presenza del generale San Marzano, di tutti gli ufficiali e di un battaglione sotto le armi si inaugurarono i forti di Saati.

La bandiera fu issata sul forte nord e venne salutata dalle salve d'artiglieria e dalla Marcia reale.

Il generale San Marzano pronunciò un breve, ma nobilissimo discorso.

Ora sono costretto a finire, perchè il corriere sta per partire.

Vertenza Franzoi-Belcredi.

Nell'interpretare il telegramma da Roma che riferiva il verbale dei rappresentanti dei signori Franzoi e Belcredi si accorse uno sbaglio che può riuscire a danno del vero. Il signor Franzoi ci scrive la seguente lettera e ci prega di riprodurre il verbale per intiero. E noi di buon grado lo accontentiamo.

« *Caro Roux*,

« Nel resoconto telegrafico della mia vertenza con Belcredi — inviato da Roma alla *Gazzetta Piemontese* — leggo che l'ultimo periodo del verbale, così com'è riportato, non corrisponde alla verità.

« Secondo quel periodo parrebbe che si subordinò la dichiarazione del Belcredi di non avermi offeso, a considerazioni d'interesse pubblico.

« La parola *interesse* pubblico si presta a molte interpretazioni elastiche. Io invece sono partito per Roma per difendere la mia sola dignità personale, la quale, grazie a Dio, non può prestarsi ad equivoco alcuno.

« Vi prego perciò di voler pubblicare integralmente il verbale testuale come ve lo invio in originale.

« Un'affettuosa stretta di mano

« Del vostro: Augusto Franzoi. »

Ecco il verbale:

« Roma, 4 maggio 1888.

« In seguito a un dispaccio, spedito da Napoli 22 aprile ultimo scorso dal signor Giacomo Belcredi al giornale la *Tribuna*, telegramma nel quale, parlandosi della nomina del maggior Federico Piano a capo di stato maggiore delle truppe d'Africa, era citato il nome del signor Augusto Franzoi;

« si sono riuniti oggi i signori avvocato Giovanni Battista Avellone e avvocato Vincenzo Riccio, rappresentanti il signor Augusto Franzoi, e i signori Luigi Arnaldo Vassallo e avvocato Attilio Luzzatto, rappresentanti il signor Giacomo Belcredi;

« i quali, preso in esame il telegramma suddetto, hanno osservato:

« che l'intero telegramma e anche il periodo in cui è nominato il signor Franzoi hanno per tema esclusivo la discussione del provvedimento preso dal Governo riguardo al maggior Federico Piano;

« che in quel telegramma, e anche nel periodo in cui è nominato il signor Franzoi, la intenzione evidente dell'autore era quella di apprezzare esclusivamente l'opera del signor Piano e non affatto quella del signor Franzoi per la qualunque parte da lui presa nella spedizione di Emberemi;

« che quindi, senza entrare nel merito degli apprezzamenti del Belcredi sul maggiore Piano, e senza giudicare se essi rientrino o no nella sfera della critica consentita ai giornali in cose di pubblico interesse, escludono nel telegramma del signor Belcredi l'offesa verso il signor Augusto Franzoi.

« E dichiarano col presente chiusa ogni vertenza fra i loro rappresentati.

Avv. Attilio Luzzatto — Luigi Arnaldo Vassallo
Avv. Vincenzo Riccio — Avv. G. B. Avellone

Una commemorazione rossiniana a Firenze.

Pasqua della Chiesa greca — I sovrani esteri.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 3,25 pom. — Oggi, per iniziativa della Società filarmonica *Gioacchino Rossini*, si celebra a Firenze il primo anniversario del trasporto in Santa Croce delle ceneri del sommo maestro pesarese. Questa mattina alle 10 1/2 ebbe luogo un pellegrinaggio alla tomba di Rossini in Santa Croce, dove furono deposte corone. Il corteo, composto di varie Società filarmoniche e artistiche, percorse via Pietra piana, del Fosso, Teatro Pagliano e piazza Santa Croce. Si notavano le bande musicali della Società Rossini, di Fiesole, delle Cure, degli Strozzi, varie Associazioni, Istituti, maestri e professori di musica. Al ritorno il corteggio proseguì per Santa Croce, Teatro Pagliano, via Ghibellina fino alla casa di Michelangiolo Buonarroti, voltando per la via Michelangiolo per entrare nella sede della Società. Ivi il professore Jacopo Cavallucci, socio onorario, pronunziò un breve discorso di ringraziamento a tutte le Associazioni che gentilmente hanno aderito alla commemorazione. Questa sera al teatro Nuovo ha luogo un concerto rossiniano sotto la direzione del maestro Svicher. Al Niccolini, serata speciale con un mediocre *Barbiere di Siviglia*.

L'on. Vaccaj ha scritto da Pesaro una cortese lettera al presidente della Società *G. Rossini* incaricandola di rappresentare la sua città alla commemorazione del grande pesarese.

— Questa notte nella cappella ortodossa si è celebrata, secondo il rito greco scismatico, la funzione di Pasqua. Gli astanti si scambiarono il bacio colle parole: « Cristo è risorto. » Assistevano alla cerimonia la regina Natalia col figlio e il duca di Leuchtenberg, i quali intervengono al corso dei fiori in onore degli augusti ospiti esteri. La regina Natalia assisterà pure al concerto dei mandolinisti *Regina Margherita*. Oggi alle ore 2 1/2 la regina del Wurtemberg si recò alla cappella russa per ricevere le felicitazioni della colonia e risparmiare così alla colonia stessa l'incomodo di recarsi alla villa di Quarto. Oltre alle felicitazioni vennero offerti a S. M. una quantità di mazzi elegantissimi di *ireos fiorentina*, che le è il fiore prediletto. La regina di Serbia ha conferita la medaglia di distinzione ai famigliari di casa Torrigiani, una delle famiglie della nostra aristocrazia con cui S. M. ha contratto più amichevole dimestichezza.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (*Nostro telegr.*) *ore 3,40 pom.* — **Alle scoglio di Quarto.** — Un numeroso corteo, formato specialmente dai membri di parecchie Associazioni con 47 bandiere e 6 musiche e fanfare, mosse alle ore 11 dall'Acquasola alla volta di Quarto, ricorrendo ieri l'anniversario della partenza dei Mille per Marsala.

— **I granduchi di Baden.** — I granduchi ereditari di Baden sono partiti per Milano col treno delle 2,45 pom. d'oggi.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 7 maggio.

L'Italia prima della Rivoluzione francese.

Qual differenza fra l'Italia d'oggi e quella del secolo passato! Bisogna conoscere che cosa eravamo allora per apprezzare giustamente l'attuale nostra condizione. Non siamo certo giunti alla meta, ma quanto cammino abbiamo fatto!

È utile e confortante adunque leggere le pagine di Carlo Tivaroni, nelle quali è dipinta *l'Italia prima della Rivoluzione francese*. In esse l'autore ci dà preziose notizie intorno ai vari Governi che tenevano il dominio d'Italia: la *Repubblica di Venezia*, il *Ducato di Milano*, il *Regno di Sardegna*, la *Repubblica di Genova*, il *Ducato di Parma*, il *Ducato di Modena*, la *Toscana*, il *Regno di Napoli*, la *Sicilia*, e dedica un lungo capo agli *Stati della Chiesa*.

Il volume, pubblicato oggi dagli editori L. Roux e C., merita il favore dei lettori. È di mole considerevole (550 pagine) e si trova presso tutti i principali librai per L. 3.

✱ **Teatro Carignano.** — Le sorti della *Carmen*, per la partenza del Nouvelli, parevano seriamente compromesse, quando l'impresa ha avuto una buona idea: pregare il signor Dante Del Papa, tenore della *Marta*, di sostenere per qualche sera, fino alla venuta del nuovo tenore scritturato, la parte di Don José. Gli artisti hanno i loro momenti fausti, come ne hanno di nefasti. Il Del Papa ha avuto ieri sera dinanzi al pubblico torinese una splendida, una meritata rivincita. Egli ci ha dato un Don José che è piaciuto assai. Egli ha saputo far sì che il pubblico lasciasse il malumore che lo aveva preso. I meriti del Del Papa, come tenore, sono stati apprezzati nella *Marta*; nella *Carmen* li ha confermati e forse superati. Nell'interpretazione della parte mette forza e sentimento, e coi suoi mezzi sa trarre effetto e farsi applaudire. Il pubblico gli è stato largo di applausi e chiamate entusiastiche al proscenio, e ha voluto fargli ripetere la romanza del secondo atto, ch'egli disse veramente assai bene. Questo successo il Del Papa se lo meritava, oltrecchè pel valore dell'artista, anche pel disinteresse e per la modestia dell'uomo. Con lui la Borghi, la Cisterna, il Salassa ebbero i soliti applausi e le solite chiamate.

✱ **Teatro Gerbino.** — Si annuncia per questa sera una commedia-riduzione di E. Scarpetta: *Tre pecore viziose*, che, secondo il manifesto, sarebbe uno dei grandi successi della Compagnia napolitana.

✱ **Teatro Balbo.** — La prima rappresentazione del dramma di A. Wilbrant: *Giordano Bruno*, annunciata per ieri, venne rimandata ad altro giorno per circostanze impreviste.

Stasera: *Il prefetto di Mombrisson*, nuovo per le scene del Balbo.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — *Le campane di Corneville*, rappresentate per seconda operetta della stagione, ottennero buone accoglienze. Vi si distinsero il tenore Quiroli, la Schiavoni (Sermolina), la Gordini, il De Chiara, ecc. Si vollero replicati alcuni pezzi.

Questa prima *Giroflé-Giroflà*.

✱ **Arena Torinese.** — Questo popolare teatro si è riaperto ieri colla Compagnia Italo-veneta di Benini, diretta dall'artista Mezzetti.

Si espose la *Morte civile* del Giacometti. Attori e attrici benissimo accolti. Oggi, alle 5 1/2 pom.: *Povero Piero*, di F. Cavallotti, ed una farsa in dialetto veneziano.

✱ **Teatri di Napoli.** — Un telegramma da Napoli annuncia che la commedia: *Dove imitarla!* della signorina Irma Scodnik, di Torino, rappresentata al teatro Sannazaro per serata di Cesare Rossi, ottenne un completo successo. I rallegramenti all'autrice.

✱ **La gara fra le bande musicali.** — Per aderire alle molteplici domande pervenute, il Comitato ha deliberato di prorogare fino a tutto il 12 maggio corrente il tempo utile per far pervenire le schede di adesione.

La partitura d'obbligo sarà fatta tenere appena ricevuta la suddetta adesione, e perciò è nell'interesse delle Bande concorrenti il farla tenere sollecitamente.

In pari tempo il Comitato avverte che le Bande concorrenti nella prima categoria saranno divise in due sezioni, nella prima delle quali saranno comprese le Bande municipali e nell'altra le Bande popolari.

È fatta facoltà alle Bande d'iscriversi piuttosto in una che in un'altra categoria.

Per ogni categoria e per ogni sezione saranno stabiliti speciali premi.

La sede del Comitato è stabilita presso la Società *La Novella*, via Monte di Pietà, 5.

★ **Conferenza alla Società Filotecnica.** — Martedì 8, alle ore 8 1/2 di sera, l'onorevole deputato Brunialti terrà una conferenza alla Società sul seguente argomento: *La spedizione di Massaua, le sue origini e le sue conseguenze.*

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della Società (piazza Castello, N. 12).

CRONACA

Lunedì, 7 maggio.

La Croce Rossa ed il suo ospedale da campo

L'annunciata assemblea generale dei soci della Croce Rossa è riuscita oltre ogni dire imponente. Essa ebbe luogo ieri alle 2 pom. nel locale dell'Istituto dei rachitici, gentilmente concesso, essendo troppo angusta per la circostanza la sede in piazza Vittorio Emanuele, N. 9. V'intervennero le Duchesse di Genova, patrone del Sotto-Comitato torinese, accompagnate dalle dame contessa Gattinara e marchesa di Boyl e dai gentiluomini di servizio. Furono ricevute dal presidente comm. generale Paolo Crodara-Visconti, dal vice-presidente comm. Laura, dal segretario prof. Scarpa e dai signori del Consiglio direttivo. Primo ad ossequiare le Loro Altezze furono le vice-presidentesse della sezione femminile marchesa Anna d'Angrogna-Pallavicino e contessa Virginia Riccardi di Lantosca, le quali presentarono le dame consigliere alle Principesse non appena furono entrate nella grande sala di ricevimento. La Duchessa madre ebbe cortesi parole per ognuna delle dame del Consiglio direttivo, ed insieme alla duchessa Isabella, scortate dal presidente e da tutto il Comitato, le auguste visitatrici, al suono della Marcia reale della banda dell'81° regg. fant., presero posto nella sala della palestra, adornata con gusto e semplicità.

A lato delle Duchesse stavano le due dame vice-presidentesse, e le dame-consigliere circondavano il tavolo della presidenza. Nella sala si notava il prefetto conte Lovera di Maria, il comm. Silvatti, rappresentante del Municipio, il tenente generale Bruzzo, comandante il 1° Corpo d'armata, il maggior-generale Biandrà di Reaglie, il maggior-generale Della Chiesa di Cervignasco, il generale in ritiro Massiera e parecchi ufficiali di ogni Arma, il conte Secco-Suardo, primo presidente della Corte d'appello di Torino, ed altri ragguardevoli personaggi. Molte dame socie e signori soci avevano già preso posto nella sala e si sedettero al cenno gentile delle Principesse.

Il presidente, generale Crodara-Visconti, prese la parola dicendo che scopo di questa straordinaria e solenne convocazione era di partecipare quanto la Regina Margherita, la nostra graziosa Sovrana, si interessi allo sviluppo dell'istituzione della Croce Rossa e abbia voluto dare novello e gagliardo impulso ricevendo il 20 aprile le dame rappresentanti dei Sotto-Comitati femminili regionali della Croce Rossa, a cui specialmente raccomandò la massima alacrità ed attività, onde la santa e benefica istituzione divenga pari a quelle delle altre nazioni che ci hanno preceduto in tale organizzazione.

A quella riunione aveva assistito una delle due vice-presidentesse della sezione femminile torinese, contessa Riccardi di Lantosca, non avendo potuto aderire all'invito la marchesa d'Angrogna-Pallavicino. La contessa Riccardi fu lieta e orgogliosa di portare la parola augusta di Sua Maestà, la quale certamente varrà a raddoppiare lo zelo di quanti hanno cara la patria ed i suoi figli destinati a difenderla a prezzo del loro sangue.

Il generale diede pure un conto sommario dell'operato del Comitato, e chiuse il suo discorso sobrio ed efficace facendo ancora un caldo appello ai cuori gentili, alle signore specialmente, affinchè scuotano l'apatia degli indifferenti ed infiammino di nuovo ardore i benefici.

Il direttore di segreteria dell'Istituto dei rachitici, cav. E. Borbonese, diresse all'uditorio alcune sentite ed ispirate parole ringraziando il presidente d'aver scelto l'Istituto per la memorabile riunione, le Loro Altezze d'averlo onorato di loro augusta presenza, e facendo voti per lo sviluppo sempre maggiore della Croce Rossa.

Invitate dal presidente generale Crodara-Visconti, le Loro Altezze si recarono a visitare l'Esposizione dell'Ospedale da campo allestito a spese del Sotto-Comitato di Torino e dipendenti, con il concorso gratuito nel lavoro di biancheria di molte dame, socie della Croce Rossa.

Ammirarono la tenda da campo di medicazione, su cui sventola la bandiera di neutralità e la nazionale.

Nella spaziosa e arieggiata sala di ricreazione stanno disposte le 40 casse con 100 medicazioni che il Comitato ha già potuto allestire con i fondi dell'Associazione. Una farmacia completa meravigliosamente disposta per il risparmio di spazio e volume. Una cassa per analisi chimica dell'acqua e del vino. Il materiale per due casse da letto contenenti sei letti per soldati ammalati, con completo corredo; due per ufficiali; due casse per cucina, nonchè quelle di rifornimento, e le casse magazzino per biancheria. I tessuti impermeabili, quelli al sublimato corrosivo, marmitte pronte per il viaggio nelle gabbie di legno, in tutto trentatrè casse e dodici colli, e un ospedale da guerra di cinquanta letti.

Le Principesse, sempre scortate dalle dame e dai soci della Croce Rossa, fecero poi una visita all'Istituto dei rachitici, ove i bambini ricoverati sedevano ad una refezione data per gentile pensiero del generale Crodara-Visconti. Uno dei bambini offrì alle Principesse dei fiori, e con questa commovente festa si chiuse la cerimonia bella e pietosa, tale da lasciare grato ricordo a tutti gli intervenuti.

L'esposizione dell'Ospedale da campo rimarrà aperta all'Istituto dei rachitici, corso Firenze, N. 40, ogni giorno fino al 14 maggio.

Siederanno per turno al bacile destinato alle offerte per la Croce Rossa, le dame del Consiglio direttivo dell'Associazione.

— **Gli studenti di medicina di Pavia a Torino.** — Gli studenti di medicina di Pavia, ospiti nostri, continuano le loro visite per la nostra città.

L'Amministrazione delle Cucine economiche offrì loro l'altra sera un pranzo che riescì molto gradito per la squisitezza della confezione. Da queste passarono a visitare il laboratorio del prof. Perroncito e quindi il laboratorio Pasteur per la vaccinazione carbonchiosa, indi i costruendi edifizi per la scuola d'igiene al Valentino, poi il laboratorio di fisiologia ove il prof. Mosso, oltre a molti altri apparecchi, mise in azione la macchina di Pettenkofer e dosò sull'atto i prodotti di respirazione di un cane da caccia. Indi il professore Mosso fece agire un apparecchio ideato in collaborazione del dott. Maggiora per lo studio della curva grafica della fatica.

Gli studenti espressero inoltre il desiderio di vedere la cremazione d'un cadavere, per poter giudicare della convenienza o meno dell'abbruciamento in confronto all'inumazione.

Il Comitato per la cremazione e le autorità si prestarono volontieri a soddisfare questo legittimo desiderio scientifico, e fu arso ieri mattina il cadavere d'una ragazza di 18 anni.

Erano presenti circa 60 studenti pavesi, guidati dall'egregio prof. Sormani, professore d'igiene alla Università di Pavia, accompagnati da molti dell'Ateneo torinese; il cav. Severino Casana, assessore municipale; il cav. Lombardi, capo ufficio dello stato civile; il cav. dott. Ramello, medico-capo della sezione municipale d'igiene; l'ing. Marini, costruttore dell'edifizio, e molti altri.

L'operazione durò circa due ore e riescì bene. Il prof. Sormani fu ammirato della bellezza del locale, quantunque non siansi ancora fatte tutte le opere necessarie per raggiungere l'ideale, e della tenuità della spesa con cui si era ottenuto un così bel risultato, e ne fece i suoi complimenti al promotore più vivace e più attivo, il signor Cesare Goldmann.

Ieri mattina alle ore dieci il prof. Sormani di Pavia, accompagnato dal dottor Maggiora, incaricato dell'insegnamento di igiene nella nostra Università visitava cogli studenti di medicina di Pavia il nuovo Ospedale Mauriziano.

Rappresentavano l'Ordine Mauriziano il barone Cova ed il conte Chiavarina. Il direttore commendatore Spantigati, assieme ai primari Bechis e Carle, condussero i signori visitatori a vedere l'Ospedale.

Il prof. Sormani quindi visitò, coi suoi allievi, il laboratorio di patologia annesso all'Ospedale e di recente creato da S. E. Correnti ed affidato alla direzione del dott. Lustig.

In ultimo nella biblioteca, dove per cura del Gran Magistero dell'Ordine era stato organizzato un servizio di rinfreschi, il dottor Spantigati dava con brevi parole il benvenuto agli ospiti, che lasciavano l'Ospedale dopo aver anche visitato, dietro invito del barone Cova, gli splendidi locali dell'Ordine.

Il prof. Sormani espresso, a nome dei suoi studenti, alla rappresentanza dell'Ordine i più vivi ringraziamenti per la cordiale accoglienza avuta.

— **Una premiazione al teatro Vittorio.** — La distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche operaie di S. Carlo si compiè ieri coll'usata solennità al teatro Vittorio Emanuele, la cui sala era stata elegantemente addobbata con festoni bianchi ed azzurri. Alla cerimonia, onorata dalla presenza del patrono delle scuole, il Duca di Genova, era intervenuta gran folla di gente; notammo ai posti d'onore sul palcoscenico il commendatore Gioda, provveditore agli studi, il cavaliere Gioberti, assessore per la pubblica istruzione; il consigliere comunale Ajello, l'avv. Bertetti, rappresentante la Camera di commercio, il prof. Anselmi, rettore dell'Università ed altri distinti personaggi. Una trentina di bandiere almanco rappresentavano altrettante Società operaie; la festa era rallegrata dalla musica della Società *La Novella*.

Il presidente delle Scuole di San Carlo, conte Tornielli di Crestvolant, lesse un breve discorso inaugurale della cerimonia, annoverando i vantaggi ognora crescenti che arrecano alle classi lavoratrici le Scuole tecniche operaie. Parlò in ispecial modo della famiglia, immagine dei giovani che entrano nella vita, sola che loro rischiara il cammino della vita.

Ebbe quindi principio la distribuzione dei premi, consistenti in medaglie d'argento e di rame, in diplomi e in libretti della Cassa di risparmio, donati da alcuni soci. Tre medaglie d'oro di benemerenza furono conferite al Corpo insegnante, e per esso ai professori G. A. Bortoglio, Giuseppe Bertinaria e Domenico Giusta. Alcuni premi straordinari erano dono del Ministero d'agricoltura e commercio, della nostra Camera di commercio e della socia onoraria N. D. Elisa Gattico Castagnola. Gli astanti applaudirono incessantemente i giovani premiati.

Dopo la premiazione, pronunciò poche parole il comm. Gioda, encomiando le Scuole di San Carlo, e commentando il discorso del conte Tornielli.

Il principe Tommaso ed il suo seguito si recarono quindi a visitare l'Esposizione dei saggi scolastici nei vicini locali delle Scuole di San Carlo. Quivi ammirarono i disegni ornamentali, architettonici, geometrici, meccanici, industriali, araldici e di figura, le pitture decorative, le sculture in gesso ed argilla plastica, ecc. Il Duca s'intrattenne a discorrere affabilmente coi direttori e i professori dell'Istituto.

— **Riduzione ferroviaria per la Mostra zootecnica.** — Il ministro dei lavori pubblici ha spedito all'on. Compans di Brichanteau, presidente della Società Zootecnica di Torino, il seguente telegramma:

« Partecipo che Società Mediterranea accorda riduzione 50 0/0 trasporto cani destinati codesta Mostra zootecnica, e anche furono fatte pratiche presso Società Adriatica perchè accordi simile concessione.

« *Ministro* Saracco. »

In conseguenza di ciò, ai signori espositori vennero subito spediti i moduli necessari.

— **Il nuovo Circolo Martinetto.** — Il Circolo Martinetto, che si era sciolto, ieri, 6 corrente, per deliberazione dell'Assemblea generale, si è ricostituito sotto il medesimo nome e in novella sede in via Borgo S. Donato, N. 60.

Guglielminetti Filippo — Enrico Pezzi.

— **Incendio nello stabilimento degli omnibus.** — Verso le ore 3 1/2 pom. di ieri alte lingue di fiamme serpeggiarono fuori dalla tettoia che copre il nuovo stabilimento degli *omnibus*, situato a poca distanza dalla Barriera Vanchiglia. Era scoppiato, con straordinaria veemenza, un incendio fra quel materiale così atto a dar esca al fuoco. Là, sotto quella tettoia, erano accumulati 24,000 miriagrammi di paglia, ridotta, mediante forte compressione, quasi ad una solidità perfetta. Come si sia sviluppato l'incendio, a quale causa si possa attribuire la prima scintilla, non si può dire con certezza. Si parla di un addetto alla Società che avrebbe inavvertentemente gettato a casaccio il zolfanello dopo esserseno servito per accendere la pipa; altri dicono che il fuoco covasse fin dalla mattina e che avesse tutt'altra causa che non il zolfanello dell'operaio.

Poco dopo che fu dato l'allarme, giunsero sul luogo una compagnia di pompieri comandata dal tenente Todo, molte guardie di questura, municipali e daziarie. Poco dopo giungeva pure un manipolo di carabinieri. Il prefetto conte Lovera, appena avvertito dell'incendio, accompagnato dal conte Cassis, si recò sul luogo, come si recarono con sollecitudine il questore comm. Dall'Oglio, gli assessori Gioberti e Rey, il cav. Lupi, capo-ufficio di polizia, i dottori Ramello ed Abate ed altri.

Fu messa in moto la gran macchina a vapore. L'acqua, lanciata con violenza in tutte le direzioni, domò ben presto il fuoco, che aveva preso proporzioni assai gravi e minacciava d'estendersi a tutto l'edificio.

Frattanto si erano condotti via i cavalli dalle attigue scuderie, i quali, compresi dalla terribilità della situazione, avevano cominciato a nitrire.

Alle 5 il fuoco diminuiva di vigore ed alle 6 era completamente circoscritto alla tettoia.

Il danno è grave, circa 18,000 lire, ma per *fiche de consolation* si può soggiungere che avrebbe potuto essere ben maggiore.

— **Bruciato vivo!** — Il conciatore Bovello Luigi, d'anni 52, è addetto allo stabilimento Castagno. Mentre, l'altra sera, era intento al suo lavoro, il fuoco gli si appiccò ai panni senza ch'egli potesse, in nessun modo riuscire a spegnerli. Quando accorse gente egli era già così gravemente scottato che il suo corpo non presentava più che una piaga sola.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il poveretto ieri cessava di vivere in mezzo ai più atroci tormenti.

— **Un sotto-capo stazione infedele.** — Il direttore della tranvia Torino-Giaveno denunciò che sin dal 2 corrente scompariva dall'ufficio, e da Torino, il sotto-capo stazione della detta tranvia, certo B. Romeo, e che dalle verifiche fatte riscontrò che mancavano dalla cassa circa 500 lire, le quali, naturalmente, non possono essere state sottratte che dal B. medesimo.

— **A proposito di un investimento.** — Nella cronaca di sabato: *Disgrazia toccata ad una maestra*, si scrisse che la signora S. Orsola era sorda e miope. Ciò non è esatto. La caduta avvenne perchè la S. fu colta da capogiro; infatti ella non ricorda punto l'accaduto, come può attestare il medico curante. È questo ad onor del vero.

— **A 17 anni.** — Ieri sera, verso le 9 1/2, certa Ginardi Maria nata Morio, d'anni 17, abitante in via Artisti, tentò darsi la morte bevendo dell'acqua ragia. Venne trasportata in tempo all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata. Stamane era fuori di pericolo. Si attribuisce alla gelosia la causa del tentato suicidio.

— **Una visita andata a male.** — La scorsa notte, verso le ore 2 1/2, certo Burzio Giuseppe, di anni 50, calzolaio, abitante via Borgo Dora, approfittò dell'occasione che un inquilino aprì la porta N. 57 di via Garibaldi, e entrò anche lui coll'idea di andare a casa di una sua conoscente che abita al quinto piano. Salì infatti fino all'uscio della camera, si pose a picchiare e a chiamare anche per nome la donna, ma questa nè rispondeva, nè apriva la porta. Il Burzio, che era alterato dal vino, insisteva perchè la donna aprisse, e svegliò tutto il vicinato. Un signore si levò da letto e, uscito nel corridoio, indusse il Burzio ad andarsene e lo accompagnò fino al terzo piano, indi ritornò in casa sua. Il Burzio scese fino al primo piano e poi uscì sul balcone verso il cortile, si appoggiò alla ringhiera di ferro, ed ubbriaco com'era, perdette l'equilibrio e cadde nel cortile riportando la frattura della gamba destra ed una ferita grave alla testa. Alle sue grida si alzò il portinaio ed il signor Forno Alfredo, quello stesso che poco prima lo aveva accompagnato fino al terzo piano, e visto lo stato grave del disgraziato, mandarono a chiamare il medico di guardia al Municipio, il quale si recò sul posto colle guardie urbane e ordinò che il Burzio fosse portato all'Ospedale San Giovanni con barella.

— **Arrestati.** — Furono eseguiti sedici arresti dei soliti ladruncoli, perturbatori della pubblica quiete e contravventori all'ammonizione.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Carmen*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *Le campane di Corneville*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La principessa invisibile*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Tre pecore viziose*, comm.
BALBO, ore 8 1/2 — *Il prefetto di Montbrisson*, comm. — *Un uomo d'affari*, farsa.
ARENA, ore 5 1/2. — *Il povero Piero*, commedia. — *La bronza coverta*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1888.

NASCITE: 30, cioè maschi 11, femmine 19.

MATRIMONI. — Bonino Giovanni con Caretta Luigia — Burzio Giuseppe con Bertajna Clotilde — Gallano Battista con Molliano Margherita ved. Martino — Granaria Gio. Batt. con Girard Maria Antonietta — Isola Antonio con Bonifanti Teresa — Manegli Giovanni con Delpiano Margherita — Mussinetti Camillo con Bertolotti Spirita — Sandretto Giuseppe con Bruno Maria Adelaide — Sivier Celestino con Dinegro Angela — Sclaverano Domenico con Viora Margherita.

MORTI. — Canta Anna, d'anni 88, di Torino. Manzone Giuseppe, id. 75, di Rodello, falegname. Eterno Maria n. Cufasso, id. 50, di Villadeati. Chelini M. n. Marocci, id. 83, di Scansano (Grosseto). Cossetta M. n. Maccagno, id. 65, di S. Dam. d'Asti. Ravelli Lucia n. Grassi, id. 60, di Asti, pensionata. Bongioanni Cipriano, id. 58, di Virle, tessitore. Parrocchia Angela, id. 18, di Belenge, contadina. Gribodo T. n. Damiano, id. 74, di Castagnole Piem. Gastaldi Alessandro, id. 21, di Ceva, farmacista. Paschero Giacomo, id. 56, di Caraglio, facchino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

Beatrice si difendeva infatti con tutta la sua energia contro l'invasione di un sentimento che le pareva dovesse distruggere in lei la sua eroica rinuncia. Ma il cuore ha debolezze inattese che ci tradiscono quando ci crediamo più forti.

Ernesto, ammalato, era stato due giorni senza presentarsi al *chalet*. Quando ricomparve, Beatrice gli corse incontro tutta ansante.

— Come ho sofferto! — ella disse. — Ve ne supplico, non abbandonatemi più... Non posso più vivere senza voi... no, non lo posso più!

Le lagrime che le inondavano i begli occhi la sfiguravano.

— Mia adorata, — rispose Ernesto con un grido di trionfo, — la malattia, la morte sono vinte!

Due ore dopo, la signora Pigott ed Ambrogio essendo usciti per andar ad errare al chiaror di luna, la principessa parlò apertamente del suo primo amore. Con calma dapprincipio, ella disse la data, raccontò qualche particolare, poi si infiammò poco a poco ai quei ricordi e si sentiva tanto che dimenticò la presenza di Ernesto. Cogli occhi fissi, ardenti, ella parlava come in sogno, con frasi interrotte, dolorose, appassionate.

Ritornò in sè vedendo Ernesto ritto davanti a lei, pallido come un cadavere, col cappello in mano, per andarsene.

— Ah! — ella esclamò, — perdonami!

— Addio! — egli rispose con forza.

Attraversò rapidamente il salone, poi la sala da pranzo e discese.

Ella lo seguì fin sulla scala

— Ritorna! — gli gridò.

Continuava a scendere. In due salti ella lo raggiunse e lo prese fra le braccia.

— Non te ne andrai!

— Ma, — egli esclamò respingendola, — e chi mentisci adunque... a lui od a me?

— Ti amo... e lo amo. Sì; per quanto strano ciò sia, è la verità. Il mio cuore è diviso fra voi... quindici giorni fa non lo era; egli vi regnava solo; ora tu ci sei entrato e stai per cacciare il tuo nemico... Vinci!... non sai però quanto ti sacrifico!... Insomma, guardami, sono sincera, soffro, piango perchè t'ho fatto soffrire!

Lo guardava con sguardo ardente, sottomesso, addolorato.

Ernesto esitò un istante, poi la strinse fra le braccia e le dette il suo primo bacio.

Rientrarono nel salone. Ella andò a prendere nella sua camera una miniatura che rappresentava un uomo di trent'anni circa, dalla fisionomia bella e grave.

— Quindici giorni fa — ella disse — avrei creduto commettere un sacrilegio mostrando questo ritratto. Aspettate il resto con molta fede e con molto amore — aggiunse dolcemente.

Erano quelle parole profonde, quell'accento sincero e semplice che avevano dapprincipio sedotta l'anima d'Ernesto e che lo attaccavano a Beatrice, nonostante le asprezze dei cattivi momenti. Da lungo tempo egli aveva veduto in lei la bella volontà di rimaner fedele ad un sacro ricordo. Quelle asprezze d'altronde dimostravano un grande disinteresse, l'incuranza delle sessantamila lire di rendita che offriva col suo gran nome. Dinanzi a quelle due ricchezze qual è la donna povera e senza famiglia che non si sarebbe forzata per mostrarsi costantemente gentile?

Ernesto tentò una prova.

Dal Gourrier gli erano giunte trecentomila lire, nuovo acconto sulla vendita dei suoi beni. Il conte, dopo quanto era stato convenuto tra lui e suo figlio, s'era creduto in diritto di appropriarselo. Vedendo rovinati tutti i suoi progetti, egli non pensava più che a spogliare completamente Ernesto; era quello il mezzo estremo da tentare per strappargli la principessa; secondo lui, una tal creatura non doveva certamente accettare la mano di un uomo povero.

Ernesto confidò a Beatrice che uno dei suoi amici, impegnato in affari difficili, gli chiedeva la maggior parte della sua fortuna e, forse, per sempre.

— Salvi il suo amico — ella gli rispose tranquillamente.

Quella risposta lo fece felice. La ridisse allo zio in presenza della signora Pigott, la quale trasse Ambrogio in disparte per domandargli:

— Chi è che chiede tanto al visconte?

— Suo padre.

— Me lo immaginavo. Il signor di Chateaubourg domanderà probabilmente del denaro anche a lei, se non gliene ha già domandato. Glielo dia, ma sapendo e pensando a ciò che fa.

— Che vuol dire? — domandò Ambrogio.

— Voglio dire che la passione, l'esasperazione di lui contro di noi sono giunte a tal punto oggi da indurlo a rovinar suo figlio e suo cognato. Pur sapendo benissimo che siamo incapaci di aver viste interessate, egli finge di credere che non vi amiamo che per la vostra fortuna.

— Ma quell'uomo mi fa spavento, — esclamò Ambrogio. — Vado a mettere in guardia anche Ernesto.

XXVII.

Duncastres al conte di Chateaubourg a Parigi.

« Londra.

« Ho certamente in mie mani un soldato della « principessa, la quale sarebbe, a quanto pare, una « persona tanto conosciuta e famosa quanto l'ave« vamo presentita. Disgraziatamente l'Inghilterra « non registra gli alti fatti delle sue più belle e« roine. In Francia noi siamo più riconoscenti; le « gratifichiamo di diplomi. Qui bisogna accontentarsi della fama, della semplice tradizione. Il sol« dato di cui ti parlo è un superbo *horse-guard* « presentatomi dal mio amico sir Hastings. Dopo « pranzo l'ho fatto parlare. Abbastanza per me « conto e molto pei compagni, egli conosce quasi « tutte le *cocottes* di Londra, dal palazzo al tugurio. « Ha una memoria sorprendente; gli ho fatto il ri« tratto della signorina Beatrice; a poco a poco egli « l'ha riconosciuta soprattutto perchè gliel'ho dipinta « scortata dalla figura da corazziere della signora « Pigott. Egli le ha ancora viste alla stazione il giorno « della loro partenza da Londra. Beatrice ha vissuto « parecchi anni con un mercante della City. Ella « si chiamava allora Ada.

« Ho preso la parola. Senza nominar nessuno ho « raccontato la vostra storia, descrivendo la dispe« razione d'un padre e d'una madre che vedono il « loro unico figlio trascinato nel vortice d'un pre« potente e deplorevole amore; ho invocato la so« lidarietà delle persone oneste.

« Egli m'ha stretto la mano e s'è alzato dicendo « che l'ora del suo servizio lo reclamava.

« Certamente potrebbe esserti utile; ma un mili« tare, un gentiluomo, verrà venire a Parigi per « recar noia ad una persona dalla quale probabil« mente avrà ricevuto gentilezze a Londra?

« Lo rivedrò. Coraggio! Il bene che voglio a tuo « figlio e l'interesse della lotta impegnata, mi ter« ranno qui tutto il tempo che sarà necessario. « Vorrei proprio poter trarre quel povero fanciullo « da quella caverna. È strano esser diventato sen« sibile, alla mia età!

« Duncastres. »

(*Continua*).

Valle di Susa

Sacra di San Michele
Altezza 950 metri.
L'Albergo GIACOSA si aprirà il **10 maggio** corr. 1714

IL NEGOZIO C 1737
PIZZI-TULLI
veli, volants, nastri, guanti, biancheria per signora, ecc.
A. BORGO
è stato trasferito in **via Santa Teresa, 11.**
Porte-vetrine da vendere.

Incanto.

Il **15 maggio 1888**, ore **10** ant., il not. Duvallo, via Arsenale, N. 2, esporrà in vendita per pubblico incanto le due ville Fornasari, site sui colli di Moncalieri, reg. S. Bartolomeo, distanti pochi minuti dalle fermate ferroviaria e tramviaria di Revigliasco. Uno di queste ville si compone di **grandiosa palazzina** di comoda e recente costruzione ed elegantemente mobiliata. C 1776

Vendita fo zata.

Martedì 8 corr. e succ., ore solite, si **venderanno** per contanti tutti i mobili d'un alloggio in **via Roma, 31, p° 2°.** 1771

Eredità beneficiata del bar. F. ZEMO

Vendita
Villeggiatura e Casa in Agliè.
Il 17 maggio pross., nanti il Tribunale d'Ivrea, verrà posta all'incanto, sul prezzo di L. 45,000, la villa detta *La Frolera*, con annessi terreni, nonchè la casa ed orto, sul prezzo di L. 4500. — Riv. in *Torino* dall'avv. Abelli, via Garibaldi, 28, ed in *Ivrea* dall'avv. Rosila. C 1802

Si acquisterebbe

Casetta di campagna con poco terreno cintato a pochi chilometri da Torino, al prezzo non inferiore alle 4 o 5 mila lire.
Scrivere indicazioni dettagliate al N. 13 o 1790, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

D'affittare in Valperga per la stag. estiva-autunnale:

Casa mobiliata con giardino e pergolati, divisibile, occorrendo, in due alloggi. — Rivolgersi ivi al proprietario not. LUTTATI.

D'affittare *per la prossima stagione estiva* la **villa San Ciò** a TORRE PELLICE.
Rivolgersi a **F. Bieten-holz, N. 3, via Robilant,** TORINO. 1742

D'affittare Alloggio di **10** membri al 3° piano ed altro di **6** al 4° con acqua potabile e comodo scalone.
7, via S. Tommaso. C 1606

D'affittare

diversi **alloggi** nella casa via Carlo Alberto, N. 44, angolo corso Vittorio Emanuele. C 1551

D'affittare

al N. 23 della piazza Vitt. Eman.:
Alloggio di 10 membri, rimesso a nuovo ed acqua in casa;
Botteghe sotto i portici e verso via Pescatori. C 1674

D'affittare al presente

Alloggio signorile, 1° piano, di 13 camere, cantina, con acqua pot. in casa. — Via Stampatori, 21. C 1604

D'affittare al presente:

Alloggio al 4° p° di 7 camere, con acqua pot. e gas, via Fabro, 2.
Al 1° ottobre 1888:
Alloggio al 1° p° di 8 camere, acqua potabile, gas e calorifero, via Assarotti, 3. C 1617

D'affittare pel 1° giugno

Un appartamento vuoto o mobiliato di 8 camere, cucina e un gran salone al piano nobile. Due ingressi, gas e acqua. Vista in via Garibaldi, posizione centrale.
Rivolgersi in via Finanze, N. 1, piano 4°, uscio a sinistra. 1708

D'affittare al 1° luglio p. v., corso Vitt. Eman. II, N. 71 (casa Maspero): **Appartamento** signorile al 2° piano, composto di 12 ambienti, con vista sul corso, acqua potabile e diramazione gas. Occorrendo, con scuderia e rimessa. (Visibile ogni giorno dalle 2 alle 5 pomeridiane). Recapito dal portinaio. 1741

D'affittare *per luglio od agosto p. v.:*
Bellissimo alloggio di **6** camere disimpegnate e camerino, cantina e legnaia, con acqua potabile e gas. — Via Cernaia, 28, piano 3°. C 1665

Villa ammobiliata

grande da vendere o d'affittare in **Berzonno,** *Lago d'Orta.* — Dirigersi notaio CHIERICHETTI, via Spiga, 7, **Milano.** H 1605 M

Villa grandiosa

da vendere sui colli di Torino, distante 15 minuti dalla tramvia della Madonna del Pilone, con due strade carrozzabili di circa giornate venti. — Si permuterebbe anche con stabili in Torino.
Per proposte dirigersi via Montebello, N. 22. C 1715

Chivasso.

Casa commerciale nel più bel centro della città, *d'affittare o da vendere.* — Rivolg. al not. Ferrero.

CASA da vendere in Torino, via Roma, N. 41, del reddito netto di L. **6300.** — Rivolgersi all'avv. procuratore sig. E. MARTINENGO, via Stampatori, 11, piano 1°, Torino. C 1707

CASA da vendere in Torino, in amena posizione, del reddito netto di L. 16,00. — Recapito al not. Tabasso, via Bertola, 14. C 1658

Da vendere

Casa di recente costruzione, ad angolo e prospiciente un corso, con terreno fabbricabile, L. 28,000.
Rivolgersi al geom. CASALEGNO, piazza S. Giovanni, N. 8, Torino. C 1770

Da vendere

in Corlassone d'Asti:
Casa civile con giardino cintato, di are 21,64, pari a tav. 76; ottima posizione. — Rivolgersi dal S. SODIO GIOVANNI. C 1762

Il premiato Stabilimento **Fratelli DIATTO** tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481
TRAMVIE OCCIDENTALI (Via Cibrario)

Si avvisa il pubblico *che dal* **5 corrente** *andò in vigore sulle linee di* **Pianezza, Druent** *e* **Venaria** *il seguente* **Orario estivo.**

	ANTIMERIDIANE				POMERIDIANE				
Partenze per Pianezza	4 50	6 28	8 50	11 —	Fest. 2 10	3 —	5 45	Fest. 6 38	7 48
Arrivi a Pianezza	5 17	7 15	9 17	11 47	2 57	3 47	6 32	7 28	8 35
Partenze da Pianezza	5 29	7 27	9 30	12 —	Fest. 3 10	4 15	6 45	Fest. 7 33	8 50
Arrivi a Torino	6 16	8 14	10 17	12 47	3 57	5 02	7 32	8 07	9 37
Partenze per Druent e Venaria	5 20	8 18	10 55	—	2 50	5 58	7 58	—	—
Arrivi a Druent	6 08	9 04	11 39	—	3 18	6 46	8 46	—	—
Arrivi a Venaria	6 10	9 10	11 40	—	3 20	6 45	8 50	—	—
Partenze per Druent	6 30	9 15	11 51	—	4 —	6 55	8 55	—	—
Id. da Venaria	6 23	9 15	11 50	—	3 55	6 50	8 50	—	—
Arrivi a Torino	7 21	10 00	12 40	—	4 40	7 44	9 40	—	—

1763 *La Direzione.*

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari. 770

12 Medaglie e Diplomi d'Onore
IL VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO LOEFLUND
ED I MOLTO PREMIATI
Maltoni Loeflund
sono i migliori rimedi
CONTRO LA TOSSE
la raucedine, gl'ingorghi, l'asma e le malattie di petto e di gola.
Prezzi: Maltoni, Cent. **30** per sacchetto di 12 pezzi; Estratto puro, L. **1 60** per flacone; Estratti composti, ferro, ecc., L. **2 50** per flacone, in tutte le farmacie.
Deposito in **Milano** *presso Successori di FRIDR JOBST.* 1555

DEPURATIVO

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia e Pariglina è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. **10** e **6.** — Le **Pillole di Salsapariglia** e di **Pariglina** jodurato, L. 3 e 2 50; senza joduro, L. **3** e **1 50.** — Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di posta. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *TORINO.* — **NB.** Esigere ad ogni bottiglia la firma **TARICCO.** 1404

Maestra

(francese-italiano) desidera collocarsi quale maestra, dama di compagnia o governante presso distinta famiglia.
Scrivere: BEATRICE, ferma in Posta. C 1745

Chi fosse in caso

di prestare la sua opera o di agevolare la conclusione di **matrimoni**, è pregato di rivolgersi ad ARGENTI PAOLO, N. 48, fermo in Posta, Torino. C 1709

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.
Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Moncalvo.
Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1535

Da vendere per L. 55,000

vicino alla stazione Porta Susa: **Casa** a tre piani disimpegnati, con giardino e sottopiano, costruzione solida, diramazione di acqua e gas e riscaldamento generale (calorifero). 1744
Per trattative far capo allo studio ALBASIO, via Barbaroux, 26

Negozio antico

di **seterie**, posto in **primaria via di Torino,** da **rimettere al presente,** dell'importanza di circa L. **12,000** tra **merci** e **mobili.**
Far capo allo studio del rag. L. DONATO, via Garibaldi, 18, piano primo. 1789

Caffè *da rimettere per motivi di famiglia*, in posizione centrale in città vicina a Torino, a condizioni vantaggiose, poco rilievo.
Dal rag. POLATI, via Principe Amedeo, N. 28. C 1704

Da rimettere Avviatissima pasticceria in **Bra,** via Vittorio Emanuele II, N. 51.
Per le condizioni dirigersi in **Dogliani,** dal sig. Bracco Costanzo. C 1742

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatiss., nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sta Chiara. 25

PILLOLE disoppilative di sanità
contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. — L. **1 20** la scatola. — Presso B. GIORDANO, farmacista, via Roma, N. 17, Torino. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco. 1635

L'AUREO Olio Santo

del dott. **C. RAVELLI,** rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, vendesi da **A. Goletti,** via Cavour, 41, e alla farmacia **Taricco.**
Ogni boccetta porta la firma autentica dell'autore. Prezzo L. **5.** C 1784

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1269

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in Torino presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

EGUAGLIANZA

Società Naz. Mutua a quota annua fissa contro i danni della
GRANDINE
Fondata nell'anno 1875
Autorizzata con Decreto 22 gennaio 1888 dal R. Tribunale di Milano.
Direzione gen. e sede sociale via Sta Maria Fulcorina, 19, **MILANO.**
Agenzia generale per la provincia di Torino
Via Carlo Alberto, 17.

Capitale assicurato a tutto il 1887 L.	30,229,718 06
Danni pagati anticipatamente »	716,760 02

Restituzione di premio agli Assicurati quinquennali per riparto avanzi esercizio 1887 L. **13 5 % 0|0.**

La Società Eguaglianza assicura a *prezzi modici* tutti i prodotti ricavabili dai fondi.
Dal 1875 in poi *pagò sempre i danni anticipatamente* a tutti gli assicurati che ne fecero o meno domanda; ed accorda agli assicurati *di chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata* tosto finito il rischio del prodotto colpito, *e di chiedere acconti* tosto effettuata la liquidazione di un danno, come dalle condizioni di polizza. Restituisce una parte del premio agli assicurati quinquennali per dividendo in proporzione agli avanzi effettuati dalla Società.

Il prodotto uva
è assicurato dalla Società con Ramo speciale affatto separato dagli altri raccolti *a prezzi ridotti* e cioè da L. **6** a L. **12** a norma della località e dell'ubicazione dei fondi.
Pei vantaggi che offre e per la massima prontezza nella liquidazione dei danni corrisponde *perfettamente* agli interessi degli agricoltori. — Per istruzioni ed assicurazioni 1558
Via Carlo Alberto, N. 17.

Canale Industriale di Verona

3000 Cavalli teorici di forza Idraulica
Concessione governativa. Anni novanta.

Le Società Assuntrici del Canale Industriale testè costruito dispongono a prezzi miti di **3000 Cavalli** teorici-idraulici di **forza** costante e di **mq. 300,000** di **area** per l'erezione di **opifici.**
Il centro di sviluppo della forza trovasi a pochi passi dalla città di **Verona** e confina con strade provinciali, comunali e colla **Stazione ferroviaria** di Porta Nuova, alla quale verrà tosto allacciato mediante apposito **binario** pel servizio degli stabilimenti.
Sub-concessioni per **anni 60**; affittanze per periodi non minori di **anni 10**, tanto per piccole come per grandi quantità di forza.
A richiesta si spediscono gratuitamente tariffe e delucidazioni.
Dirigere le domande all'ing. **GIUSEPPE MONGA,** rappresentante delle **Società Assuntrici del Canale Industriale e dell'Acquedotto di Verona.** H 1019 M

PER SALA DA PRANZO
è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle,** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. 1515
BATTISTONI ANTONIO
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884
Via Corte d'Appello, N. 9.
TORINO.

AMIDO EXCELSIOR
(DOPPIO)

della premiata fabbrica d'amido **Carlo Malacarne** di Torino. È il migliore ed il più economico fra gli amidi; non guasta la biancheria e le dà un lucido perfetto ed elegante. Massima facilità nell'adoperarlo.
Trovasi presso i principali droghieri. 1501

CASA di SALUTE del dott. **MASSIMILIANO PESCHEL** per le malattie degli occhi in **TORINO.** Pensione e visite gratuite ai poveri. 828
Informazioni presso la farm. **Viale,** *via Palazzo di Città,* **Torino.**

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani (**1000 fr. a chi prova il contrario**). — Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4 — Pa Vitt. Eman., 7, p° 1°. — **RICHARD,** *specialista.* 110

SACRA DI S. MICHELE Palazzina civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla drogheria Chiaraviglio, via Po, 31, *Torino.* 1735

ENOLITO FERRUGINOSO VERGA.

Questo rimedio preparato con metodo speciale si adopera con risultati soddisfacentissimi nella clorosi, anemia, fiori bianchi, crosta lattea (ruffa) dei bambini. Ricostituente eccellente del sangue, favorisce la menstruazione, combatte la inappetenza e la difficile digestione. — Preparasi nella farmacia **Verga,** Parco Roero, *Torino.* 1269
Vendesi in *TORINO* presso la farmacia *Giordano,* via Roma, e *G. B. Schiapparelli,* piazza S. Giovanni. — Prezzo L. **1 80.**

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozi di Coloniali e Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm a/D. 1369

Novità!!...
0 50 il pacco
indispensabile ad ogni persona.
ROSSI GIUSEPPE, Torino
22 — Via Garibaldi — 22. 1640

ANTICHITÀ.

Numerosa collezione di quadri, dei cui 100 dipinti su tavola, formanti una pregevole ed interessante raccolta di pittura a cominciare dal secolo **XIII** al **XIX.** Mobili, bronzi, ceramiche, stoffe, cristalli di Venezia antichi e moderni ed altri oggetti di antichità.
Il proprietario è disposto di cedere in tutto od in parte detta collezione in un col grandioso locale composto di **8** grandi saloni, servibili anche per alloggio, sito in Moncalieri, via del R. Collegio, 21
Per le proposte ed informazioni rivolgersi in **Torino,** dal sig. CARLO SACCO, via Principe Amedeo, 8, palazzo della R. Accademia delle Scienze. C 1709

Vendita di Spirito di vino

Tommaso Gotta
TORINO — Strada di Francia, N. 151 — TORINO. C 1734

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volanis, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*
ed al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo via Garibaldi e S. Tommaso. 1544

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore erniaro** con rimedi: senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'***Instituto Rota,*** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 98

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. 1,70 caduna bottiglia.
Imballaggio *gratis*
in cassette da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*
1212

Magnetismo.

Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia e curiosità, in **via Roma, 31, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 15

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettam. sciolto.
Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquorisi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali. L. **6** e **3 50.**
Iniezione indiana guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè stringente, L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.* 1071

EAU CAPILLAIRE Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai capelli grigi; premiata all'Esposizione di Parigi 1881. — **Successo garantito.** — *Agente generale* sig. **RICCARDO BACHER,** piazza *Carlo Felice, N. 3, TORINO.* H 149 G

La vera Rosentine

Tintura inglese per capigliature e barbe. 871
Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. **3** la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.*

Premiata
FABBRICA DI CANCELLATE

in legno e filo di ferro intrecciato
PER LA CHIUSURA
dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Da vendere **Chiusura** premiata con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino 1884.
A. PICTET **orino,** *via Doria, 35, angolo via Santa Giulia.* 1296
Si spediscono gratis disegni e prezzi

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Forze a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107, ***Torino***

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI
Capitale versato L. 22,300,000

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire da oggi si effettuerà il pagamento del 2° dividendo su tutte le 120,000 Azioni della Banca Tiberina in ragione di L. **27** caduna, e sotto deduzione dello sconto 5 1/2 0/0 dal giorno della presentazione al **1° luglio 1888.**
Questo 2° dividendo di L. 27, depurato dello sconto 5 1/2 0/0, viene pure accettato in conto versamento dei residui decimi sulle 60,000 Azioni di nuova emissione.

Tale pagamento si effettua:

in **Torino**	presso	la *Sede della Banca,* via Santa Teresa, 11;
in **Roma**	»	la *Rappresentanza della Banca,* corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
in **Napoli**	»	l'*Agenzia della Banca,* 4ª traversa Partenope.

1948 ***L'Amministrazione.***

Fallimento Trossarello.

Domani 8 corr. e seguenti, dalle **8** alle **12** di mattina e dalle **2** alle **6** di sera, **vendita a trattative con ribasso del 4 0/0, per sgombro di locale,** di tutte le merci e mobili per uso magazzino, esistenti in **Torino**
Piazzetta della Consolata, 5 (di fianco alla chiesa),
consistenti in: N. **400** e più kg. di **sete torte tinte** per macchina, per guanti e fantasia da ricamo, **filati** di lino e cotone, **maglierie, calze, guanti, fichus, mercerie, bottoni, passamanterie, conterie, nastri** seta e velluto, **bretelle, giarrettiere,** ecc., ecc. — Mobili, scaffali, grande vetrina, insegne, apparecchi gas, banchi, *comptoir,* ecc., ecc. 1729

LIQUIDAZIONE MOBILI

Nei grandi Magazzini di via Mazzini, N. 27
Vendita a prezzi fissi di fabbrica ed a pronti contanti. 1288

Vendita eccezionale

per sgombro di locale.
Domani 8 corr. e seguenti si **venderanno** tutti i mobili antichi e moderni, per uso famiglia e campagna, esistenti nei grandi locali della cessata fabbrica di cappelli, **via Maria Vittoria, 34, angolo via S. Francesco da Paola,** consistenti in: *letti, cassettoni, armadi, buffets, sofà, sedie, ceramiche, bronzi,* ecc. 1730

Incanto volontario.

Il **29 maggio p. v.,** ore **9** antim., nello studio del notaio CASSINIS, in **Torino,** via Botero, N. 10, si terrà pubblica asta, sul prezzo di L. **353,030,** per la vendita definitiva della tenuta **Cristo** e **Torrone Ghibellino,** in Tronzano Vercellese, di ett. 123,16,88, simultaneamente, per la massima parte a risaia, affittata per annue L. 18,535, osservate le condizioni del bando 24 corrente.
Torino, 29 aprile 1888. 1088

Incanto stragiudiziale

mobili, sofà, bigliardi, pianoforte Hertz dell'ex **Circolo degli Impiegati**
Lunedì 7 e seguenti, via Lagrange, 5. C 1719

LA VERA
ACQUA DI BOTOT
è il solo Dentifricio approvato
dalla ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

La scelta di un buon dentifricio è di grande importanza per la salute, poichè da questa scelta dipende la conservazione dei denti, indispensabili alle funzioni digestive. Ora, la superiorità dell'**ACQUA di BOTOT** è solidamente affermata dalle approvazioni dell'*Accademia* e della *Facoltà di Medicina di Parigi.* Non vi ha dunque luogo di confondere questo Dentifricio con altre preparazioni offerte con elogi non giustificati da alcun titolo.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China
Esigere la Firma
DEPOSITO GENERALE:
229, Rue Saint-Honoré, 229
PARIGI
Presso i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri.

Cacao tonico con ghiande

del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator et Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le diarree infantili. — Come bibita usuale ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.
Agenti generali per l'Italia
A. Manzoni & Co.
Milano - Roma - Napoli.
In tutte le farmacie, drogherie e negozi di commestibili.

In *TORINO* presso la farmacia *Taricco, Torre e Prato; G. Bosi,* negoziante, via Garibaldi, e *F.lli Palma.* 644

PER GUARIRE PRONTAMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE
MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE

VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, ESFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA** e **FRESCHEZZA** non v'è nulla di superiore al
SAPONE CALLETMEYER
zolfo e catrame.
L. 1. 10 il pezzo, inv. gialla in tutte le buone farmacie.

Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni,* **Torino.**
Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1039 G

all'
Ioduro di Ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formolario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o sfibrate.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.